La Risurrezione di Gesù

e la santità nel Divin Volere

< *nuova Creazione* >

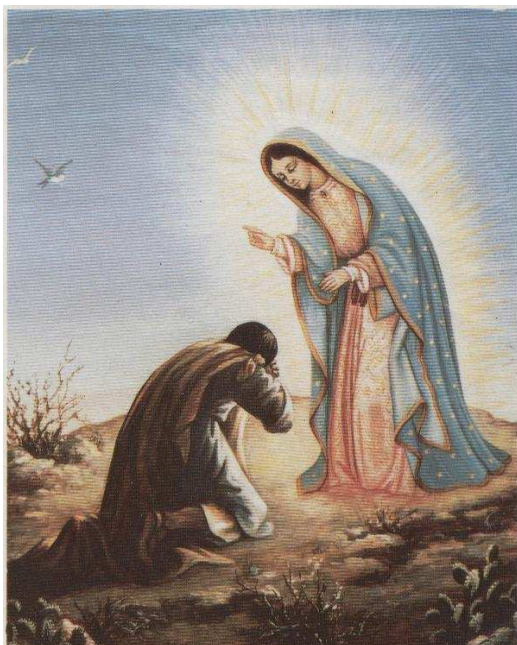
Seguendo gli Scritti della Serva di Dio

LUISA PICCARRETA la PFDV

La Risurrezione di Gesù
e la santità nel Divin Volere
< *nuova Creazione* >

Raccolta di brani
dagli Scritti della Serva di Dio
LUISA PICCARRETA la PFDV

Desideriamo per primo
porre attenzione alla lezione
che la Celeste Regina,
Madre addolorata sotto la Croce
dell'Agnello Divino immolato,
ma anche Madre raggiante di Luce
nel fulgore del Figlio Risorto,
rivolge con premura materna
a tutti gli altri suoi figli
che ancora sono nella prova.

Ascoltiamola:

(Da: La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà – 28° giorno*)*

… Figlia carissima, grazie della tua compagnia; ma se vuoi che la tua compagnia mi sia dolce e cara e portatrice di sollievo al mio trafitto Cuore, **voglio trovare in te la Volontà Divina operante, dominante e che non ceda alla tua volontà neppure un respiro di vita**. Allora sì, ti scambierò col mio Figlio Gesù, perché stando la sua Volontà in te, in Essa sentirò Gesù nel tuo cuore; ed oh, come sarò felice di trovare in te il primo frutto delle sue pene e della sua morte! [Nel] trovare nella figlia mia il mio amato Gesù, le mie pene si cambieranno in gioie ed i miei dolori in conquiste.

Ora, ascoltami, figlia dei miei dolori. **Non appena il mio caro Figlio spirò, scese nel Limbo come trionfatore ed apportatore di gloria e di felicità**, in quel carcere dove si trovavano tutti i Patriarchi e Profeti, il primo padre Adamo, il caro San Giuseppe ed i miei santi genitori e tutti quelli che, in virtù dei meriti previsti del futuro Redentore, si erano salvati. **Io ero inseparabile dal Figlio mio** e neppure la morte me Lo poteva togliere. **Quindi nella foga dei miei dolori Lo seguii nel Limbo e fui spettatrice della festa, dei ringraziamenti, che tutta quella grande turba di gente diede al Figlio mio**, che aveva tanto sofferto e il cui primo passo era stato verso di loro, per be-

atificarli e portarli con sé nella celeste gloria. **Sicché, come morì, così incominciarono le conquiste, la gloria per Gesù e per tutti quelli che Lo amavano**. Questo, figlia cara, è simbolo di come, quando la creatura fa morire la sua volontà con l'unione della Volontà Divina, incominciano le conquiste nell'ordine divino, la gloria, la gioia, anche in mezzo ai più grandi dolori. Quindi, ad onta che gli occhi dell'anima mia seguirono il mio Figlio [e] mai Lo perdetti di vista, pure in quei tre giorni che stette sepolto, **io sentivo tale ansia di vederlo risorto, che andavo ripetendo nella mia foga d'amore: “Sorgi, Gloria mia! Sorgi, Vita mia!”** I miei desideri erano ardenti, i miei sospiri di fuoco, fino a sentirmi consumare.

Ora, in queste ansie, vidi che **il mio caro Figlio, accompagnato da quella gran turba di gente, uscì dal Limbo in atto di trionfo e si portò al sepolcro. Era l'alba del terzo giorno** e, come tutta la natura Lo pianse, così ora gioiva, tanto che il sole anticipò il suo corso per essere presente nell'atto in cui il mio Figlio risuscitava. Ma, oh meraviglia! **Prima che risorgesse, fece vedere a quella turba di gente la sua SS. Umanità sanguinante, piagata, sfigurata, come era stata ridotta per amor loro e di tutti**. Tutti furono commossi ed ammirarono gli eccessi d'amore ed il grande portento della Redenzione.

Ora, figlia mia, oh, come ti vorrei presente **nell'atto in cui risuscitò mio Figlio! Egli era tutto maestà; la sua Divinità unita alla sua Anima fece scaturire mari di luce e di bellezza incantevoli, da riempire cielo e terra e, come trionfatore, facendo uso del suo potere, comandò alla sua morta Umanità, che ricevesse di nuovo la sua anima e che risorgesse trionfante e gloriosa a vita immortale. Che atto solenne! Il mio caro Gesù trionfava sulla morte dicendo: “Morte, tu non sarai più morte, ma Vita!”**

Con quest'atto di trionfo, metteva il suggello che era Uomo e Dio, e con la sua Risurrezione confermava la sua dottrina, i miracoli, la vita dei Sacramenti e tutta la vita della Chiesa, e non so-

lo, ma **dava il trionfo sulle volontà umane affievolite e quasi spente nel vero bene, per far trionfare sopra di esse la vita di quel Volere Divino, che doveva portare alle creature la pienezza della Santità e di tutti i beni**; e nel medesimo tempo **gettava nei corpi, in virtù della sua Risurrezione, il germe di risorgere alla gloria imperitura**. Figlia mia, la Risurrezione del mio Figlio racchiude tutto, dice tutto, conferma tutto, ed è l'atto più solenne che egli fece per amore delle creature.

Ora ascoltami, figlia mia; ti voglio parlare da Mamma che ama assai la figlia sua. Voglio dirti che significa fare la Volontà Divina e vivere di essa, e l'esempio te lo diamo mio Figlio ed io. La nostra vita fu cosparsa di pene, di povertà, di umiliazioni, fino a vedere morire di pene il mio amato Figlio, ma in tutto ciò correva la Volontà Divina. Essa era la vita delle nostre pene, e noi ci sentivamo trionfanti e conquistatori, da cambiare la stessa morte in vita. Tanto che, nel vedere il gran bene, volontariamente ci esibivamo a patire, perché stando in noi la Divina Volontà, nessuno si poteva imporre su di Essa né su di noi. Il patire stava in nostro potere e lo chiamavamo come alimento e trionfo della Redenzione, da poter portare tutto il bene al mondo intero.

Ora, figlia cara, **se la tua vita e le tue pene avranno per centro di vita la Divina Volontà, sii certa che il dolce Gesù se ne servirà di te e delle tue pene per dare aiuto, luce e grazia a tutto l'universo**. Perciò fatti coraggio; **la Divina Volontà sa fare cose grandi dove Essa regna**, ed in tutte le circostanze specchiati in me e nel tuo dolce Gesù e cammina avanti…

(Vogliamo allora rivolgerci con fiducia alla dolce Madre:)

Mamma mia, per la Risurrezione del tuo Figlio
fammi risorgere nella Volontà di Dio.

Con premurosa attenzione ascoltiamo ora gli insegnamenti del Signore Gesù Risorto per farli vita nostra:

La Risurrezione di Gesù.
La veste di luce dell'Umanità risorta di Gesù.

(dal Volume 4 del Diario della Serva di Dio Luisa Piccarreta = 30.3.1902. Scrive Luisa:)

Questa mattina trovandomi fuori di me stessa, ho visto per poco il mio adorabile **Gesù nell'atto della sua Risurrezione, tutto vestito di luce risplendente, tanto che il sole restava oscurato dinanzi a quella luce**. Ond'io sono restata incantata ed ho detto: "Signore, se non sono degna di toccare la tua Umanità glorificata, fatemi toccare almeno le vostre vesti".

E Lui mi ha detto: "Diletta mia, che dici? **Dopo che fui risorto non ebbi più bisogno di vesti materiali, ma le mie vesti sono di sole, di luce purissima che copre la mia Umanità e che risplenderà eternamente** dando gaudio indicibile a tutti i sensi dei Beati comprensori. E questo è stato concesso alla mia Umanità, perché non ebbi parte di essa che non fosse coperta d'obbrobri, di dolori e di piaghe".

Detto ciò è scomparso, senza che ho trovato né l'Umanità né le vesti, ossia, **mentre le prendevo fra le mie mani le sue sacre vesti, mi sfuggivano** e non me le trovavo.

(Sempre nel 4° Volume, in data 7.4.1901, leggiamo:)

… Per poco ho visto **il mio adorabile Gesù nell'atto della sua Risurrezione, con un Volto tanto risplendente da non paragonarsi a nessun altro splendore; e mi pareva che l'Umanità Santissima di Nostro Signore, sebbene fosse carne viva, tuttavia fosse splendente e trasparente, in modo che si vedeva con chiarezza la Divinità unita alla Umanità.** Ora, mentre Lo vedevo così glorioso, una luce che veniva da Lui pareva che mi dicesse: "Tanta gloria Mi ebbi alla mia Umanità per mezzo del**la perfetta ubbidienza**, che **distruggendo affatto la natura antica Me ne restituì la nuova natura gloriosa ed immortale.** Così l'anima per mezzo dell'ubbidienza può formare in sé la **perfetta risurrezione alle virtù**. Come? Se l'anima è afflitta, l'ubbidienza la farà **risorgere alla gioia**; se agitata, l'ubbidienza la farà **risorgere alla pace**; se tentata, l'ubbidienza le somministrerà la catena più forte come legare il nemico e la farà **risorgere vittoriosa dalle insidie diaboliche**; se assediata da passioni e vizi, l'ubbidienza uccidendo questi la farà **risorgere alle virtù. Questo all'anima, ed a tempo suo formerà la risurrezione anche del corpo**".

(Maggio 2, 1905 – Vol. 6:) Continuando un po' più del solito le mie sofferenze, il mio buon Gesù nel venire mi ha detto:

"Figlia mia, **il patire contiene tre sorti di risurrezione;** cioè: il patire **fa risorgere l'anima alla grazia**; secondo: **inoltrandosi il patire vi riunisce le virtù e [l'anima] risorge alla santità**; terzo: **continuando il patire, il patire perfezio-**

na le virtù, le abbellisce di splendore formandovi una bella corona e, coronata, **l'anima vi risorge alla gloria in terra ed alla gloria in cielo**".

"Figlia mia, volli che le carni fossero sparse a brandelli, ed il mio Sangue versato da tutta la mia Umanità per riunire tutta l'umanità dispersa. Difatti, col fare che tutto ciò che della mia Umanità fu strappato, carne, Sangue, capelli, **nella Risurrezione nulla fosse disperso, ma tutto fosse riunito di nuovo alla mia Umanità, con ciò Io incorporavo tutte le creature in Me**. Sicché, dopo questo chi da Me va disperso, è di ostinata volontà che da Me si strappa per andare a perdersi". *(Vol. 8 - 6.9.1908)*

(Aprile 15, 1919 - Volume 12:)

La mia Risurrezione
simboleggia i Santi del vivere nel mio Volere… perché
ogni atto, parola, passo, ecc., fatto nel mio Volere
è una risurrezione divina che l'anima riceve,
è un'impronta di gloria che subisce, è un uscire di sé
per entrare nella Divinità e nascondersi
nel fulgido Sole del mio Volere…
I Santi del vivere nel mio Volere… saranno pochi".

Stavo fondendomi nel Voler Santo del mio sempre amabile Gesù, ed insieme con il mio Gesù la mia intelligenza si perdeva nell'opera della Creazione, adorando e ringraziando per

tutto e per tutti la Maestà Suprema; ed il mio Gesù, tutto affabilità, mi ha detto:

“Figlia mia, nel creare il cielo, prima creai le stelle come astri minori e poi creai il sole, astro maggiore, dotandolo di tale luce da eclissare tutte le stelle, come nascondendole in sé, costituendolo re delle stelle e di tutta la natura. È mio solito fare prima le cose minori, come preparativo alle cose maggiori, e queste come corona delle cose minori. Il sole, mentre è il mio relatore, adombra insieme le anime che formeranno la loro santità nel mio Volere; i Santi che sono vissuti allo specchio della mia Umanità e come all’ombra della mia Volontà, saranno le stelle; quelli [che formeranno la loro santità nel mio Volere], sebbene dopo, saranno i soli.

Quest’ordine lo tenni pure nella Redenzione: la mia nascita fu senza strepito, anzi negletta; la mia infanzia, senza splendore di cose grandi innanzi agli uomini; la mia Vita di Nazareth fu tanto nascosta, che vissi come ignorato da tutti, Mi adattavo a fare le cose più piccole e comuni alla vita umana; nella Vita pubblica ci fu qualche cosa di grande, ma pure, chi conobbe la mia Divinità? Nessuno, neppure tutti gli Apostoli. Passavo in mezzo alle turbe come un altro uomo, tanto che tutti potevano avvicinarmi, parlarmi e, se occorreva, anche disprezzarmi”.

Ed io, interrompendo il dire di Gesù, ho detto: “Gesù, Amor mio, che tempi felici erano quelli! Più felice quella gente che poteva, solo che il volevano, avvicinarti, parlarti e stare con Te!”

E Gesù: “Ah, figlia mia, **la vera felicità la porta la mia Volontà! Solo Essa racchiude tutti i beni nell’anima e, facendosi corona intorno all’anima, la costituisce regina della**

vera felicità. Esse[1] **sole saranno regine del mio trono, perché sono parto del mio Volere.** È tanto vero questo, che quella gente non fu felice; molti Mi videro, ma non Mi conobbero, perché il mio Volere non risiedeva in loro come centro di vita, quindi, ad onta che Mi videro rimasero infelici; e **solo quelli che ricevettero il bene di ricevere nei loro cuori il germe del mio Volere, si disposero a ricevere il bene di vedermi risorto.**

Ora**, il portento della mia Redenzione fu la Risurrezione, - che più che fulgido sole coronò la mia Umanità, facendovi splendere anche i miei più piccoli atti d'uno splendore e meraviglia tale, da far stupire Cielo e terra -**, che **sarà principio, fondamento e compimento di tutti i beni**, corona e gloria di tutti i Beati. **La mia Risurrezione è il vero sole che glorifica degnamente la mia Umanità, è il sole della religione cattolica, è la vera gloria d'ogni cristiano**; senza della Risurrezione sarebbe stato come il cielo senza sole, senza calore e senza vita.

Ora, **la mia Risurrezione è simbolo delle anime che formeranno la santità nel mio Volere**. I Santi di questi secoli passati sono simboli della mia Umanità, ché, sebbene rassegnati, non hanno avuto attitudine continua nel mio Volere, quindi non hanno ricevuto l'impronta del sole della mia Risurrezione, ma l'impronta delle opere della mia Umanità prima della Risurrezione. Perciò saranno molti, quasi come stelle Mi formeranno un bell'ornamento al cielo della mia Umanità; ma **i Santi del vivere nel mio Volere**, che **simboleggeranno la mia Umanità risorta**, saranno pochi. Difatti, la mia Umanità prima di morire, molte turbe e folla di gente la videro, ma **la mia Umanità risorta la videro pochi, i soli credenti, i più**

[1] le anime che vivono nella Divina Volontà

disposti e, potrei dire, **solo quelli che contenevano il germe del mio Volere**, ché se ciò non avessero, sarebbe mancata loro la vista necessaria per poter vedere la mia Umanità gloriosa e risorta e quindi essere spettatori della mia salita al Cielo.

Ora, se **la mia Risurrezione simboleggia i Santi del vivere nel mio Volere -** e questo con ragione, **perché ogni atto, parola, passo, ecc., fatto nel mio Volere è una risurrezione divina che l'anima riceve, è un'impronta di gloria che subisce, è un uscire di sé per entrare nella Divinità e nascondersi nel fulgido Sole del mio Volere, e vi ama, opera, pensa -** che meraviglia se **l'anima resta tutta risorta ed immedesimata nello stesso sole della mia gloria e Mi simboleggia la mia Umanità risorta**? Ma pochi sono quelli che si dispongono a ciò, perché le anime, nella stessa santità vogliono qualche cosa di proprio bene; invece la santità del vivere nel mio Volere, nulla, nulla ha di proprio, ma tutto di Dio; e per disporsi le anime a ciò, di spogliarsi dei beni propri, troppo ci vuole; perciò non saranno molti. Tu non sei nel numero dei molti, ma dei pochi; perciò sempre attenta alla chiamata ed al tuo volo continuo".

La Divina Volontà è germe di risurrezione alla Grazia, alla Santità ed alla Gloria. Nella Divina Volontà c'è il vuoto dell'operato umano nel divino e questo vuoto deve essere riempito da chi vive nel Divino Volere. La conoscenza è gli occhi dell'anima.

(Aprile 2, 1923 - Volume 15:)

Gesù Si faceva vedere tutto amabile e maestoso e come coinvolto dentro d'una rete di luce: luce mandava dai suoi occhi, luce sprigionava dalla sua bocca e ad ogni sua parola, ad ogni suo palpito, ad ogni suo moto e passo; insomma, **la sua Umanità era un abisso di luce**. E Gesù, guardandomi, mi concatenava con questa luce, dicendomi: "Figlia mia, **quanta luce, quanta gloria ebbe la mia Umanità nella mia Risurrezione, perché nel corso della mia Vita su questa terra non fece altro che racchiudere in ogni mio atto, respiro, sguardo, in tutto, la Volontà Suprema!** E come la racchiudevo, così il Divin Volere Mi preparava la gloria, la luce nella mia Risurrezione; e contenendo in Me il mare immenso della luce della mia Volontà, non è meraviglia che se guardo, se parlo, se Mi muovo, esca tanta luce da Me da poter dare luce a tutti. Onde **voglio incatenarti e travolgerti in questa luce, per gettare in te tanti germi di risurrezione per quanti atti vai facendo nella mia Volontà. Essa è la sola che fa risorgere l'anima ed il corpo alla gloria; Essa è germe di risurrezione alla grazia, germe di risurrezione alla più alta e perfetta santità, germe di risurrezione alla gloria.** Sicché come l'anima emette i suoi atti nel mio Volere, così va incatenando nuova luce divina, perché il mio Volere di sua natura è luce, e chi in Esso vive ha virtù di trasmutare i pensieri, le parole, le opere, e tutto ciò che fa, in luce".

Onde, dopo, stavo dicendo al mio dolce Gesù: “Prego nel tuo Volere affinché la mia parola, moltiplicandosi in Esso, abbia per ogni parola di ciascuna creatura una parola di preghiera, di lode, di benedizione, d’amore, di riparazione; vorrei che la mia voce, innalzandosi tra il Cielo e la terra, assorbisse in sé tutte le voci umane per ridonarle a Te in omaggio e gloria, secondo che vorresti che la creatura se ne servisse della parola”.

Ora, mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù ha messo la sua bocca vicino alla mia e, col suo alito, soffiando, assorbiva il mio alito, la mia voce, il mio respiro nel suo, e mettendolo come in via nel suo Volere percorreva ciascuna parola umana, e cambiava le parole, le voci, a seconda che io avevo detto; e come le percorreva, così si elevano in alto per fare l’ufficio presso Dio, a nome di tutti, di tutte le voci umane. Io ne sono restata meravigliata, e ricordandomi che Gesù non mi parla più così spesso del suo Volere, Gli ho detto: “Dimmi Amor mio, perché non mi parli così spesso del tuo Volere? Forse non sono stata attenta alle tue lezioni e fedele nel mettere in pratica i tuoi insegnamenti?”

E Gesù: “Figlia mia, **nella mia Volontà c’è il vuoto dell’operato umano nel divino, e questo vuoto dev’essere riempito da chi vive nel mio Volere**; quanto più starai attenta a vivere nel mio Volere e nel farlo conoscere agli altri, tanto più subito sarà riempito questo vuoto, in modo che il mio Volere, vedendosi aleggiare nel Suo il volere umano, come ritornando al principio donde ne uscì, si sentirà soddisfatto e vedrà compiute le sue brame sulla generazione umana, fossero pochi ed anche uno solo, perché il mio Volere con la sua potenza può rifarsi di tutto, anche [per mezzo] d’uno solo, quando non trova altri, ma è sempre una volontà umana che deve venire nella Mia a riempire tutto ciò che gli altri non fanno. Questo Mi sarà tanto accetto, da squarciare i Cieli per far scendere il mio

Volere e far conoscere il bene ed i prodigi che contiene. Ogni entrata che fai in più nel mio Volere, Mi dà la spinta a darti nuove conoscenze su di Esso, [a] narrarti altri prodigi, perché voglio che conosca il bene che fai, perché l'apprezzi ed ami di possederlo, ed Io, vedendo che l'ami e l'apprezzi, te ne do il possesso. La conoscenza è gli occhi dell'anima; l'anima che non conosce è come cieca a quel bene, a quelle Verità. Nella mia Volontà non ci sono anime cieche, anzi ogni conoscenza le porta una lunghezza di vista maggiore, perciò entra spesso nel mio Volere, allarga i tuoi confini nella Mia, ed Io, come vedrò ciò, ritornerò a dirti cose più sorprendenti della mia Volontà".

Tutto ciò che Nostro Signore fa nell'anima che vive nella sua Volontà, supera tutto ciò che fece nella Creazione. La Divina Volontà forma la completa risurrezione dell'anima in Dio.

(Aprile 4, 1926 - Volume 19:)

"Figlia mia, **tutto ciò che faccio nell'anima, oh, quanto supera tutto ciò che feci nella Creazione!** Vedi, **ogni conoscenza delle mie perfezioni che manifesto, ogni Verità che appartiene alla Divinità, è un nuovo cielo che distendo nell'anima**; e come l'anima si eleva nelle Verità conosciute per rassomigliarsi al suo Creatore, **sono nuovi soli che vengo a formare** nello spazio di questi cieli. Ogni grazia che Io verso ed ogniqualvolta rinnovo l'unione con Me, **sono mari che si distendono nell'anima**, ed il suo amore e la sua corrispondenza formano il dolce mormorio in questi mari e le onde im-

petuose che si elevano fino al Cielo, che vanno a scaricarsi ai piedi del Trono divino. Come l'anima pratica le sue virtù, siccome il corpo contribuisce insieme all'esercizio di esse, si può chiamare, il corpo, il piccolo terreno dell'anima, dove Io stendo i più belli prati fioriti, dove Io Mi diletto di creare sempre nuovi fiori, piante e frutti.

Se Io sono un Atto Solo, e fatto una volta è fatto per sempre, anche la Creazione doveva essere un atto solo; e lo continuo col conservarla sempre nuova, integra e fresca. **Nelle anime, il mio creare è continuo, non lo smetto mai**; sempre, sempre sto in atto di formare cose più belle, cose sorprendenti e nuove, a meno che non trovi anime che Mi chiudano le porte ed arrestino il mio atto continuo della creazione, ed allora trovo un altro ritrovato: **abbondo, moltiplico il mio atto continuato nelle anime che tengono le porte aperte e con loro Mi delizio e continuo l'ufficio di Creatore.**

Ma **sai tu dove non mai viene interrotto questo mio atto continuato? Nell'anima che vive nella mia Volontà.** Ah, sì, solo in essa posso liberamente fare ciò che voglio, perché la mia Volontà, che contiene l'anima, me la prepara a ricevere il mio Fiat che uscì fuori nella Creazione; sicché la mia Volontà posseduta dall'anima e quella che tengo Io si danno la mano, si baciano e formano i più grandi portenti. Perciò sii sempre attenta ed il tuo volo sia sempre nel mio Volere".

Dopo ciò stavo pensando alla **Risurrezione** di Nostro Signore, e ritornando di nuovo ha soggiunto:

"Figlia mia, **la mia Resurrezione completò, suggellò, Mi restituì tutti gli onori e chiamò a vita tutte le opere mie che feci nel corso della mia Vita sulla terra, e formò il germe della risurrezione delle anime, e fin dei corpi nell'universale giudizio. Sicché, senza la mia Risurrezione,**

la mia Redenzione sarebbe stata incompleta e le mie più belle opere sarebbero state sepolte. Così l'anima, se non risorge del tutto nella mia Volontà, tutte le opere sue restano incomplete, e se il freddo nelle cose divine serpeggia, le passioni l'opprimono, i vizi la tiranneggiano, formeranno la sepoltura dove seppellirla, **perché mancando la Vita della mia Volontà, mancherà chi farà risorgere il fuoco divino, mancherà chi d'un solo colpo uccida tutte le passioni e faccia risorgere tutte le virtù. La mia Volontà** è più che sole che **eclissa tutto, feconda tutto, converte tutto in luce e forma la completa risurrezione dell'anima in Dio**".

Il lamento di Gesù nella sua Passione di vedersi divise le vesti e tirata a sorte la tunica. Adamo prima di peccare era vestito di luce.

(Dicembre 12, 1926 - Volume 20:)

"Nella mia Passione c'è un mio lamento uscitomi con immenso dolore dal fondo del mio Cuore straziato, cioè: '**Divisero le mie vesti e la mia tunica tirarono a sorte**'. Come Mi fu doloroso nel veder divise le mie **vest**i in mezzo ai miei stessi carnefici e messo a gioco la mia tunica! Era il solo oggetto che Io possedevo datomi con tanto amore dalla mia Mamma dolente ed ora non solo mi spogliarono di essa ma se ne fecero un gioco. Ma non sai tu chi Mi trafisse maggiormente? **In quelle vesti Mi si fece Adamo presente vestito con la veste dell'innocenza e coperto con la tunica non divisibile della mia Suprema Volontà. L'Increata Sapienza nel crearlo** si fece più che madre amorosissima, **lo vestì più che tu-**

nica con la luce interminabile della mia Volontà, veste non soggetta né a scomporsi né a dividersi, né a corrompersi, veste che doveva servire all'uomo come conoscere l'immagine del suo Creatore, le sue doti ricevute e che doveva renderlo mirabile e santo in tutte le cose sue, non solo, ma lo ricoprì con la sopraveste dell'innocenza. **E Adamo** divise nell'Eden con le sue passioni le vesti dell'innocenza e **si giocò la tunica della mia Volontà, veste impareggiabile e di luce smagliante**. Ciò che fece Adamo nell'Eden Mi si ripeté sotto dei miei occhi sul monte Calvario. Nel vedere divise le mie vesti e giocato la mia tunica, simbolo della veste regale data all'uomo, il mio dolore fu intenso tanto che ne feci un lamento. Mi si fecero presenti quando le creature facendo la loro volontà ne fanno un gioco della Mia, quante volte dividono con le loro passioni la veste dell'innocenza. **Tutti i beni vengono racchiusi nell'uomo in virtù di questa veste regale della Divina Volontà. Messa a gioco questa, lui restò scoperto e perdette tutti i beni, perché le mancava la veste che lo teneva racchiuso in Lei.** Sicché fra tanti mali che fanno le creature col fare la loro volontà, aggiungono il male irreparabile del giocarsi **la veste regale della mia Volontà, veste** che **non potrà essere sostituita da nessun'altra veste**".

"Figlia mia, nel creare l'uomo la Divinità lo metteva nel Sole della Divina Volontà ed in lui tutte le creature. **Questo Sole le serviva di veste, non solo all'anima, ma i suoi raggi erano tanti che coprivano anche il corpo in modo che le serviva più che veste da renderlo tanto onorato e bello che né re né imperatori sono mai comparsi così ornati, come compariva Adamo con questa veste di luce fulgidissima.** Si sbagliano coloro che dicono che Adamo prima di peccare andava nudo. Falso, falso! Se tutte le cose create da Noi sono tutte ornate e vestite, lui che era il nostro gioiello, lo scopo per

cui tutte le cose furono create, non doveva avere la più bella veste ed il più bello ornamento fra tutti ? Perciò **a lui conveniva la bella veste della luce del Sole della nostra Volontà e siccome possedeva questa veste di luce non aveva bisogno di vesti materiali per coprirsi**. Come si sottrasse dal *Fiat* Divino, così si ritirò la luce dall'anima e dal corpo e perdette la sua bella veste e non vedendosi più circondato di luce, si sentì nudo e vergognoso nel vedersi lui solo nudo in mezzo a tutte le cose create e sentì il bisogno di coprirsi e si servì delle cose superflue alle cose create, per coprire la sua nudità. Tanto vero ciò che dopo il mio sommo dolore di vedere divise le mie vesti e giocare a sorte la mia tunica, **nel risorgere la mia Umanità non prese altre vesti, ma si vestì con la veste fulgidissima del Sole [del] mio Volere Supremo: era quella stessa veste che possedeva Adamo quando fu creato, perché per aprire il Cielo la mia Umanità doveva portare la veste della luce del Sole del mio Supremo Volere, veste regale** che dandomi le divise di re ed il dominio nelle mie mani aprì il Cielo a tutti i redenti, e **presentandomi al mio Celeste Padre Gli offersi le vesti integre e belle della mia Volontà con cui era coperta la mia Umanità per far riconoscere tutti i redenti per nostri figli**. Sicché **la mia Volontà mentre è vita è nel medesimo tempo, la vera veste della creazione della creatura, e perciò tiene tutti i diritti su di lei**; ma quanto non fanno esse per sfuggire da dentro questa luce? Perciò tu sii ferma in questo Sole dell'Eterno *Fiat* ed Io ti aiuterò a tenerti in questa luce".

(E Luisa continua:)

Onde io nel sentire ciò Gli ho detto: "Mio Gesù e mio Tutto, com'è, se **Adamo nello stato di innocenza non aveva bisogno di vesti, perché la luce della tua Volontà era più che veste**, eppure la Sovrana Regina possedeva integra la tua Volontà, Tu stesso eri la stessa Volontà, eppure né la Mamma

Celeste, né Tu portavi le vesti di luce, ed ambedue ve ne serviste di vesti materiali per coprirvi; come va ciò?" E Gesù ha ripreso a dire:

"Figlia mia, tanto Io quanto la Mamma mia, venimmo ad affratellarci con le creature, venimmo ad innalzare l'umanità decaduta e quindi a prendere le loro miserie ed umiliazioni in cui era caduta per coprirle a costo della [nostra] propria vita; se ci fossimo vestiti di luce chi avrebbe ardito di avvicinarci e trattare con noi? E nel corso della mia Passione chi avrebbe ardito di toccarmi? La luce del Sole del mio Volere li avrebbe accecati e stramazzati a terra; quindi dovetti fare un miracolo più grande nascondendo questa luce col velo della mia Umanità e comparire come uno di loro. Perché Essa[2] rappresentava non Adamo innocente, ma Adamo caduto e quindi doveva assoggettarmi a tutti i suoi mali, prendendoli sopra di Me, come se fossero miei, per coprirli innanzi alla Divina Giustizia. Invece **quando risorsi dalla morte, che rappresentavo Adamo innocente, il novello Adamo, feci cessare il miracolo di tenere nascosto nel velo della mia Umanità le vesti del fulgido Sole del mio Volere e restai vestito di luce purissima e con questa veste regale ed abbagliante feci il mio ingresso nella Patria mia**, lasciando le porte aperte che fino a quel punto erano state chiuse, per fare entrare tutti coloro che Mi avevano seguito. Perciò con non fare la nostra Volontà non c'è bene che non si perde, non c'è male che non si acquista".

[2] l'Umanità di Gesù

Nel Volume 36 (Aprile 12, 1938) troviamo:

Chi vive nel Voler Divino, in ogni suo atto [Esso] vi pronunzia il Fiat e ne forma tante vite divine. Differenza che passa tra chi vive nella Divina Volontà e chi è rassegnata.

Sono sempre tra le braccia del Fiat Divino, ed oh, come sento il bisogno della sua vita, che respira, palpita, circola nella povera anima mia! Senza di essa mi sento che tutto muore per me: muore la luce, la santità, la forza, anche lo stesso Cielo come se più non mi appartenesse. Invece **come sento la sua vita, tutto risorge in me: risorge la luce con la sua bellezza che vivifica, purifica e santifica; risorge il mio stesso Gesù con tutte le sue opere; risorge il Cielo cui il Voler Santo lo chiude nell'anima mia come dentro d'un sacrario, per farlo tutto mio**. Sicché se vivo nella sua Volontà tutto è mio, nulla mi deve mancare.

… Onde pensavo tra me: "Ma qual sarà la differenza tra chi vive nel Voler Divino e tra chi si rassegna nelle circostanze dolorose della vita, e tra chi non la fa affatto la Divina Volontà?" Ed il mio dolce Gesù ritornando ha soggiunto:

"Figlia mia benedetta, la differenza è tanta che non vi è paragone che regge! **Chi vive nel mio Volere tiene il dominio su tutti, e Noi l'amiamo tanto che la facciamo giungere a dominare Noi stessi**, e godiamo tanto nel vedere la piccolezza della creatura dominarci, che proviamo gioia insolita, perché vediamo che **la nostra Volontà domina nella creatura ed essa domina insieme col nostro Volere**; ed oh, quante volte Ci facciamo vincere! E molte volte è tanta la nostra gioia, che facciamo vincere la nostra Volontà nella creatura, anziché in Noi stessi.

Oltre di ciò, **col vivere nel nostro Volere, al suo continuo contatto acquista i sensi divini, acquista la vista lunga**; la sua luce è tanto penetrante e chiara che giunge a fissarsi in Dio, in cui guarda gli arcani divini. La nostra santità e bellezze le sono palpabili, le ama, le fa sue; con quest'occhio di luce, dovunque trova il suo Creatore, non vi è cosa in cui non Lo trova, [e il Creatore] colla sua maestà e col suo amore involge la creatura e si fa sentire quanto l'ama nel sentirsi amato. L'amo, ed oh, le gioie indescrivibili d'ambo le parti, nel sentirsi amata, ed amarlo in ogni cosa! [La creatura] **acquista l'udito divino** e subito sente ciò che Noi vogliamo; è sempre intenta ad ascoltarci né vi è bisogno di dire e ridire ciò che vogliamo, basta un piccolo cenno e tutto è fatto. **Acquista l'odorato divino** e [al] solo fiutare avverte se ciò che la circonda è buono e santo ed appartiene a Noi. **Acquista il gusto divino**, tanto che a sazietà si pasce d'amore e di tutto ciò che è Cielo. Finalmente nel nostro Volere **acquista il tatto nostro**, in modo che tutto è puro e santo né vi è timore che il minimo alito possa ombrarla. Tutta bella, vaga e leggiadra è chi vive nel mio Fiat.

Invece chi è solo rassegnata non vive col nostro continuo contatto, si può dire che non ne sa nulla del nostro Ente Supremo; la sua vista è molto debole e malata, che le fa male se vuol guardare; soffre una miopia in ultimo grado, che stentatamente può scovrire gli oggetti più necessari. Stentatamente sente, e quanto ci vuole per farla ascoltare, se pure Ci ascolta! [Con] l'odorato, il gusto, il tatto, fiutano ciò ch'è umano; si pasce di ciò che è terra e sentono il tatto delle passioni, la dolcezza dei piaceri mondani; e pare che col fare la mia Volontà nelle circostanze, negli incontri dolorosi, si cibano non ogni giorno, ma quando hanno l'occasione che la mia Volontà offra loro un dolore. Oh, come crescono deboli, nervosi, malati da

far pietà! Povera creatura senza della mia Volontà continua! Come Mi fanno pietà!

Per chi poi non è rassegnata, è cieca, è sorda, non tiene affatto odorato, perde il gusto a tutti i beni; è un povero paralizzato che non può servirsi neppure di se stesso per aiutarsi; lui stesso si forma una rete d'infelicità e di peccati, che non sa uscirne".

La vera resurrezione sta nel risorgere nel Voler Divino.

(Aprile 20, 1938 - Volume 36)

Il mio volo continua nel Voler Divino e sento il bisogno di far mio tutto ciò che ha fatto, mettervi il mio piccolo amore, i miei baci affettuosi, le mie adorazioni profonde, il mio *grazie* per tutto ciò che ha fatto e sofferto per me e per tutti.

… Continuavo il mio giro in tutto ciò che fece Nostro Signore sulla terra, e **mi son fermata nell'atto della Resurrezione; che trionfo, che gloria! Il Cielo si riversò sulla terra per essere spettatore d'una gloria sì grande!** Ed il mio amato Gesù ha ripreso il suo dire:

"Figlia mia, **nella mia Resurrezione veniva costituito il diritto di risorgere in Me a novella vita [per] tutte le creature**; era la conferma, il suggello di tutta la mia vita, delle mie opere, delle mie parole, e che se venni in terra fu per darmi a tutti ed a ciascuno come vita che a loro apparteneva. **La mia Resurrezione era il trionfo di tutti e la nuova conquista che tutti facevano di Colui ch'era morto per tutti per dar loro vita e farli risorgere nella mia stessa Resurrezione.**

Ma vuoi sapere **dove consiste la vera resurrezione della creatura**, ma non nella fine dei giorni, ma **mentre vive ancora sulla terra? Chi vive nella mia Volontà, essa risorge alla luce** e può dire: ‘La mia notte è finita’; risorge nell’amore del suo Creatore, in modo che non esiste per lei più il freddo, le nevi, ma sente il sorriso della primavera celeste; **risorge alla santità**, la quale mette a precipitosa fuga le debolezze, le miserie, le passioni; **risorge a tutto ciò ch’è Cielo**, e se guarda la terra, il cielo, il sole, la guarda per trovare le opere del suo Creatore, per avere occasione di narrargli la sua gloria e la sua lunga storia d’amore.

Perciò chi vive nel mio Volere può dire come disse l’Angelo alle pie donne quando andarono al sepolcro: ‘È risorto, non è più qui’; **chi vive nel mio Volere può dire** lo stesso: **‘La mia volontà non è più con me, è risorta nel Fiat’**. E se le circostanze della vita, le occasioni, le pene, circondano la creatura come cercando la sua volontà, può rispondere: **‘La mia volontà è risorta, non l’ho più in mio potere, tengo in ricambio la Divina Volontà, e colla sua luce voglio investire tutto ciò che mi circonda: circostanze, pene, per formarne tante conquiste divine’**.

Chi vive nel nostro Volere trova la vita negli atti del suo Gesù, e corre sempre in essa la nostra Volontà operante, conquistante e trionfante, e Ci dà tale gloria che il Cielo non può contenere. Quindi vivi sempre nel nostro Volere, non uscirne giammai, se vuoi essere il nostro trionfo e la nostra gloria”.

Chi vive nel Voler Divino sta in continue comunicazioni con Dio. Rinascita ed amore che sorge. Chi vive nel Voler Divino felicita e dà gioie a tutti.

(Giugno 20, 1938 - Volume 36:)

Sono sotto l'impero del Voler Divino; la sua potenza mi innalza nel suo centro, il suo amore imbalsamandomi mi porta la sua aria celeste; la sua luce mi purifica, mi abbellisce, mi trasforma e mi chiude nell'ambito del Voler Divino, in modo che tutto si dimentica, perché sono tali e tante le gioie, le scene incantevoli dell'Ente Supremo, che si rimane rapiti. Oh, Volontà Divina, come amerei che tutti Ti conoscessero, per far godere a tutti gioie sì pure, contenti sì ineffabili, che solo in Te si trovano! Ma mentre la mia mente provava felicità indicibile, il mio amato Gesù ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Mia piccola figlia del mio Volere, hai visto com'è bello vivere nel mio Volere? Stiamo in continue comunicazioni con la creatura, le prepariamo nuove gioie in ogni atto che fa, per renderla sempre più felice nel nostro soggiorno. **Le azioni fatte nel Fiat stanno sempre in atto di farsi; la nostra vita rinasce continuamente, il nostro amore sorge e formando le sue onde investe tutti e chiama tutti in quell'atto, affinché tutti lo ripetano, e sentiamo l'eco che tutti Ci amano e Ci glorificano. Gli Angeli e Santi stanno tutti in aspettativa e con ansia sospirano l'atto della creatura fatto nella Divina Volontà; ma sai perché? Essi ricevono doppia gloria, quella del Cielo e la nuova gloria, gioia e felicità dell'atto fatto nel mio Fiat.** Come Mi ringraziano, ed amano la creatura che raddoppia loro i nuovi contenti e gioie senza termine! Chi può non amare chi vive nel mio Voler Divino, che dà gioia e felici-

tà a Noi, Ci dà la grande gloria di farci fare ciò che vogliamo in essa, dà felicità e gioie a tutti? Non vi è bene che da essa non discende. Perciò chi vive nel nostro Volere non è soggetto a sconfidenze, a timore; la sfiducia non trova le porte per entrarvi, perché tutto è suo, si sente padrona di tutto, anzi prende ciò che vuole. La sua vita non è altro che amore e Volontà nostra, tanto che giunge a soffrire le nostre stesse follie d'amore, e si contenterebbe di mettere la sua vita per ciascuno, per darci la gloria di far conoscere la nostra Volontà"…

Ogni atto di Volontà Divina è una via che si apre tra il Cielo e la terra. Il fiato di Dio nella creatura.

(Luglio 11, 1938 - Volume 36:) Siccome mi sentivo sofferente, con stento continuavo a scrivere, ed il mio dolce Gesù per fortificarmi mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, coraggio, son'Io con te. (…) Amiamoci d'un solo amore e diciamo insieme: 'Ciò che vuoi tu voglio io'. Dì: 'Gesù, la mia volontà sperdila nella Tua e dammi la Tua per vivere' ".

Onde dopo che ci siamo protestati d'ambo le parti di vivere d'un sol Volere, il mio amato Gesù ha soggiunto con più tenerezza:

"Mia buona figlia, tu devi sapere che **ogni atto fatto nel mio Volere, è tanta la sua potenza, che apre una via per il Cielo, per sé e per gli altri che vengono appresso**. Sicché ogni atto è una via che mena al Cielo; queste vie scendono dal Cielo, intrecciano la terra, si diffondono ovunque, e chiunque

vuole entrare si fanno vie sicure e condottiere sicure che le guidano fin nel Seno del suo Creatore. Vedi dunque che cosa [è] un atto nella mia Volontà? È una via di più che si apre tra il Cielo e la terra.

Com'è bello il vivere nel mio Volere! Non solo è una via, ma come l'anima sta per fare il suo atto, il fiato divino scende nel suo atto e, fiatandolo, riempie tutto il creato col suo alito onnipotente, e tutti sentono il refrigerio, l'amore, la potenza del fiato creante, che tiene potere di racchiudere tutti e tutto, imbalsamando con la sua aria divina e celeste. La mia Volontà operante, tanto in Noi stessi quanto nella creatura, deve operare prodigi, ma tanto che deve poter dire: 'Sono un atto divino, posso far tutto'. Sicché **non vi è onore più grande che possiamo darle, né Noi ricevere gloria che più Ci glorifica, Ci felicita e Ci rende gloriosi e trionfatori da parte delle creature, che fare operare la nostra Volontà nell'atto loro**. Ci sentiamo chiusi nell'atto di esse, mentre restiamo liberi; ed operare nel cerchio umano come sappiamo operare da Dio, fare ciò è per Noi un amore esuberante. **Amiamo l'atto nostro in cui vediamo svolgere la nostra potenza e bellezza inarrivabile, la nostra santità, amore e bontà che coprono tutto, baciano e si abbracciano con tutti, che vorrebbero trasmutare tutti e tutto nelle nostre doti divine.** Come non amare un atto sì grande? **Amiamo colei che Ci ha chiamato e Ci ha prestato l'atto suo per farci fare atto sì grande** - e come non amarla? - che Ci è servita da portatrice per operare tante nostre meraviglie. Che cosa non daremmo a costei, e chi potrebbe negarle nulla? Basta dirti che **chi vive nel nostro Volere lascia dietro tutti, è la prima nella santità, nella bellezza, nell'amore; sentiamo l'eco nostro, il fiato nostro nel suo. Essa non prega, ma prende ciò che vuole dai nostri tesori**

divini. Quindi ti stia a cuore vivere nel nostro Voler Divino”.

Dopo ciò ha soggiunto: “Figlia mia, **la nostra Volontà circola in tutte le cose create** come sangue nelle vene; **l’atto primario, il moto, il calore è sempre suo, però se trova una creatura che lo riconosce e vive in Essa**, mentre continua a circolare in tutto, **in questa si ferma e forma il suo poggio per operare le sue meraviglie**; e mentre colla sua potenza ed immensità non lascia nessuno, **con questa apre le sue comunicazioni**, perché terrà orecchie per ascoltarle, intelligenza per comprenderle, cuore per riceverle ed amarle. **In questa farà il deposito delle sue grazie, delle sue finezze d’amore; la volontà umana che vive nella Sua, Le servirà come spazio dove continuare il suo atto operante**, formerà il suo centro, la sua stanza divina ed il suo sfogo d’amore continuo; **e come [la creatura] farà i suoi atti nel mio Volere, così rinasce in Dio e Dio in essa, e queste rinascite fanno risorgere nuovi orizzonti, cieli più belli, soli più fulgidi, nuove conoscenze divine**. Ogni atto in più che fa nel mio Volere, Ci sentiamo più trasportati a farci conoscere, sentiamo più fiducia di affidarci a lei, perché stando la nostra Volontà in essa, saprà custodire con gelosia ciò che le diciamo e diamo; e perciò **in ogni rinascita rinascerà a nuovo amore, a nuova santità, a nuova bellezza**. Quindi guardandola, nel delirio del nostro amore le diciamo: ‘Il nostro Volere ti fa sempre più bella, più santa; e **quanto più stai in Essa, tanto più cresci e rinasci nel nostro Essere Divino. Ogni atto in più che fai, la nostra Volontà Si impone a farti dare del nostro, a dirti nuovi segreti, a farti nuove scoperte del nostro amore**’. Se non dessimo sempre a questa creatura, Ci sentiremmo mancare il moto alla nostra vita divina, ciò che non può essere; ed essa neppure può stare se

non riceve, si sentirebbe mancare l'alimento dell'amore, le tenerezze del suo Padre Celeste.

Perciò sii attenta e riconosci che sei portata dalle braccia della nostra paternità divina".

(Luglio 24, 1938 - Volume 36:)

Chi vive nel mio Volere riceve il deposito dell'amore di tutte le cose create e forma il poggio agli atti di Nostro Signore.

… "Il vivere nella mia Volontà Divina mette ordine a tutto e fa conoscere il bene che tutte le cose create posseggono, l'amore di cui sono investite, e si riversano sopra della creatura per farla amare di ciascun amore distinto che ciascuna cosa creata possiede. Sicché **troviamo, in chi vive nel nostro Fiat Divino, l'amore con cui creammo e distendevamo il cielo**, e la molteplicità del nostro amore distinto con cui lo punteggiavamo di stelle; **ogni stella è un amore distinto, e lo vediamo suggellato nella creatura, la quale amandoci con tanta diversità d'amore** per quante stelle ci sono, **sentiamo coronare il nostro amore immenso ed infinito dalla corona dell'amore della creatura. Oh, come restiamo contenti nel trovare in essa l'amore suo che corona il nostro! E per contraccambiarla raddoppiamo il nostro amore in essa, per farci amare di più**, affinché superi il cielo con tutte le sue stelle ad amarci.

Troviamo in essa l'amore con cui creammo il sole. Il sole è uno, ma la molteplicità degli effetti e beni che produce sono innumerevoli; **ogni effetto è un amore distinto**, può essere un bacio, una carezza di luce che dà il Creatore alla sua

sere un bacio, una carezza di luce che dà il Creatore alla sua creatura, un abbraccio d'amore, tanti atti di vita che facciamo sorgere da dentro quegli effetti, che si possono chiamare alimenti con cui vivono le creature. E Noi troviamo in chi vive nel nostro Volere l'amore e molteplicità degli effetti con cui creammo il sole; ed oh, come Ci sentiamo restituire l'amore, i baci, gli abbracci, la molteplicità degli effetti d'amore che possiede la luce! E Ci sentiamo coronare la nostra luce inaccessibile dalla corona di luce d'amore di essa[3].

Che cosa non Ci fa trovare **la nostra Volontà in chi vive in Essa**? **Ci fa trovare l'amore con cui creammo il vento, l'aria, il mare, il fiorellino del campo, tutti e tutto; ed essa Ci ridona questo amore, anzi Ce lo raddoppia, e Noi raddoppiamo l'amore con cui creammo tutte le cose create. Il nostro amore fa festa, si sente riamato, contraccambiato**, e prepara nuove sorprese d'amore **e forma la Creazione operante nella creatura**. Questo amore vincola tutto, Cielo e terra, scorre ovunque e si forma come cemento per riunire l'inseparabilità che ha prodotto la mancanza d'amore tra Dio e le creature.

Ora, **è tanto il mio amore per chi vive nel mio Volere Divino, che ciò che facc'io, fo fare ad essa: le do il diritto sugli atti miei come se fossero suoi, e sto con ansia aspettando che prenda i passi miei per farla camminare, le mie mani per farla operare, la mia voce per farla parlare**, tanto che se qualche volta omette di servirsi di Me, il mio amore [è] tanto che la rimprovera dolcemente, e con tenerezza indicibile le dico:

'Oggi non Mi hai fatto camminare, i miei passi stavano ad aspettarti per camminare in te, e tu Me li hai resi fermi; le mie

---

[3] creatura

opere oggi sono sospese perché tu non Mi hai dato lo spazio d'operare nelle tue mani; sono stato sempre in silenzio perché non Mi hai fatto parlare nella tua voce. Vedi, anche le mie lacrime le tengo sul mio volto, perché tu non Me le hai tolte per servirtene per te per lavarti, per rinfrescarti nel mio amore e par farne un bagno per chi Mi offende, ed Io Mi sento ancora il volto bagnato di pianto. Le mie pene oggi sono senza i baci, i raddolcimenti di chi Mi ama, e Me le sento più inasprite'. Perciò **prendimi tutto, non Mi lasciare nulla, fammi poggiare l'Essere mio, con tutti gli atti miei, su di te e su tutti gli atti tuoi**, e così ti chiamerò *il mio poggio, il mio rifugio*; **metterò in te, nel banco della mia Volontà che regna in te, tutto ciò che feci e soffrii stando in terra, lo moltiplicherò, centuplicherò, lo farò risorgere continuamente a novella vita, affinché prendi per te quello che tu vuoi, e Mi darai a tutti perché tutti Mi conoscano e Mi amino.**

Anzi tu devi sapere che **come la creatura entra nella mia Volontà per fare i suoi atti, chiama l'appello a tutte le cose create, ai Santi ed Angioli, affinché tutti vengano racchiusi in quell'atto**. Ed oh, com'è bello sentire in quell'atto che tutti Mi amano, tutti Mi riconoscono ed adorano, tutti fanno la stessa cosa! La mia Volontà chiama tutti, s'impone su tutti, e tutti restano felicitati, onorati d'essere racchiusi in quell'atto fatto nel Voler Divino, per amare con nuovo amore e coll'amore di tutti Colui che tanto li amò".

Scambi di vita tra la Volontà Divina ed umana. Non vi è offesa maggiore che sottrarsi dalla Divina Volontà. La Creazione parlante, il palpito ed il respiro divino. Necessità di Dio di parlare colla creatura.

(Agosto 6, 1938 - Volume 36:) Sento il bisogno di darmi continuamente alla Divina Volontà; sono la piccola bimba, che cerco il Seno della mia Madre per rifugiarmi in Essa, per starmene sicura e tutta abbandonata nelle sue braccia. Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

"Mia piccola figlia del mio Volere, tu cerchi il tuo rifugio in Me, ed Io cerco il mio rifugio in te per godermi la mia creatura e riposarmi in essa, affinché il suo amore Mi tenga difeso da tutte le offese delle creature.

Tu devi sapere che **ogni qualvolta la creatura entra nella mia Volontà per fare i suoi atti, tante volte le do la mia vita divina, ed essa tante volte Mi dà la sua vita umana.** Sicché essa resta corredata di tante vite divine per quanti atti ha fatto nella mia Volontà, ed Io resto onorato, glorificato, circondato di tante vite umane; perché **un atto nella mia Volontà deve essere completo: Io Mi do tutto, non Mi riserbo nulla del mio Essere Supremo, ed essa Mi dà tutto del suo essere umano. Qual non è dunque il bene che riceve la creatura col possedere tante mie vite divine? E come va ripetendo i suoi atti, tante mie vite si aggiungono**, e do virtù di bilocare la sua vita per poter dire: 'Quante mie vite le ho dato, tante Me ne ha date'.

Posso dire che allora trovo tutto il mio contento, quando vedo in ogni istante darmi la vita di essa per poter dare la sua[4]. **Vedermi dare la volontà umana è il mio più grande trionfo**, e preso d'amore canto la mia vittoria, vittoria che Mi costa la mia vita e l'aspettazione di circa seimila anni, in cui ho sospirato con tante ansie e sospiri amari ed ardenti il ritorno della volontà umana nella Mia; onde avendolo ottenuto, sento il bisogno di riposarmi e di cantare vittoria.

Perciò **non vi è gioia più bella che [la creatura] può darmi, che vivere in Essa[5], né ci può essere dolore maggiore che può darmi, che sottrarsi dalla mia Volontà, perché Mi sento offeso in tutte le cose create, perché dovunque e da per tutto si trova il mio Volere, ed Io Mi sento giungere l'offesa nel sole, nel vento, nel cielo, fin dentro il mio Seno.** Vedere convertito il gran dono della volontà umana che diedi alla creatura, che dovea servire per scambio d'amore e di vita tra Me ed essa, in arma micidiale per offendermi, che dolore! Ora, **chi viene a vivere in Essa è la medicina, il balsamo e l'oppio che Mi fa scomparire questo dolore sì crudo**. Come non devo darmi tutto Me stesso in suo potere e darle ciò che vuole?"

Poi ha soggiunto: "**È tanto il mio amore verso di chi vive nel mio Fiat, che come la creatura sente il bisogno di respirare, d'alimentarsi, di muoversi, così Io sento il bisogno di formare una sol vita con essa, perché la mia Volontà, siccome vive in essa, Me la fa respiro mio, palpito mio, moto mio, alimento mio.** Vedi dunque come Mi è necessaria la sua unione permanente con Me e dentro di Me, altrimenti Mi sentirei mancare il respiro, il moto, il palpito e l'alimento del mio amore da parte di tutta la Creazione. Oh, come Mi sentirei

---

[4] mia
[5] Divina Volontà

male! Perché **chi vive nel mio Volere è dentro del nostro Essere Supremo, è la Creazione parlante, movente e palpitante, che a nome di tutte le cose create Ci porta l'alimento dell'amore che tutte dovrebbero darci**. Possiamo dire che **il nostro Amore alimenta tutte le cose create, perciò sentiamo il bisogno di ricevere il contraccambio d'amore per non restarci digiuni; è solo chi vive nel nostro Volere che abbraccia tutto, Ci ama in tutto, può ridarci il contraccambio d'alimentarci col suo amore.**

Com'è bello vedere la creatura raccogliere da tutta la Creazione il nostro amore sparso ed anche il nostro amore che non è stato preso dall'ingratitudine umana, e Ce lo porta per darci l'alimento dell'amore a nome di tutto e di tutti! Essa forma l'incanto a tutto il Cielo, e Noi la chiamiamo: la nostra benvenuta, la portatrice di tutte le nostre opere, il ricambio del nostro amore in cui possiamo ripetere le nostre meraviglie".

Poi con un affetto più tenero ha soggiunto:

"Figlia mia, è tanto il nostro amore per chi vive nel nostro Fiat Divino che, la mamma può stare, le riesce più facile, dividersi dalla figlia sua, [ma] Noi non lo possiamo, perché la nostra Volontà la unisce, la trasforma in Noi, le fa volere ciò che Noi vogliamo e fare ciò che facciamo. **Come [la creatura] entra in Essa, così [la Divina Volontà] la trasporta ovunque, le dà il posto in tutte le cose create, per tenerla ovunque e da per tutto, sempre insieme, affiatata con Essa e dirle in quanti modi l'ha amata.** Stare senza di essa Ci riesce impossibile, dovremmo separarci dalla nostra Volontà per farlo, ma ciò neppure lo possiamo fare.

Quindi **le do il posto nel cielo stellato**, ed oh, com'è bello tenerla insieme con Me in quella volta azzurra, in quella inter-

minabile estensione di cielo, che non si vede punto dove finisce! E le dico la storia del nostro eterno amore, che non ha principio né può averne fine né può subire mutazione. E siccome il nostro amore non cessa mai, prendiamo la creatura da tutti i lati, da sopra, da sotto, da destra, da sinistra, per tempestarla del nostro amore. E come il cielo nasconde e copre tutto il mondo intero sotto la sua volta tempestata di stelle, per tenerli[6] difesi e coperti, così il nostro amore immutabile, più che cielo tiene coperti e nascosti tutti nel cielo del nostro amore. Sentiamo il bisogno di dire alla creatura quanto ed in quanti modi l'amiamo; amarla e non farle[7] conoscere quanto l'amiamo e per farci amare, forma il refrigerio del nostro amore; e**d essa, amandoci, sebbene è piccola, tuttavia Ci sentiamo ridare un cielo d'amore e, coi suoi atti ripetuti d'amore**, Ci sentiamo come tempestare come da tante stelle che **Ci piovono addosso amore, amore, amore!** Vedi dunque, necessita al nostro amore darle il posto in ciascuna cosa creata, per dirle la storia distinta d'amore che ciascuna cosa creata contiene.

Le do il posto nel sole, ed oh, quante cose le dico del nostro Ente Supremo, la nostra luce inaccessibile che investe tutto col suo amore ardente, che investe e si nasconde in ciascuna fibra del cuore, in ogni pensiero e parola! Colla mia luce [im]balsamo, purifico, abbellisco e vi formo, colla mia luce - più che sole! - la mia vita d'amore nella creatura; ed essa sente la mia luce, ed a via di luce vuole entrare nei più intimi nascondigli del nostro Essere Supremo per amarci ed essere amata.

Com'è bello trovare chi Ci ama! Il nostro amore trova il suo rifugio, il suo riposo, il suo sfogo, il suo contraccambio.

---

[6] tenere gli uomini
[7] non farle = farle

Perciò **dovunque le diamo il posto, perché in ciascuna cosa creata teniamo da dirle un nostro segreto d'amore.** Quante cose teniamo da dire ancora! E se la creatura non vive nel nostro Volere, non Ci capirà e Ci costringe al silenzio.

Ora tu devi sapere che **come la creatura fa i suoi atti nella mia Volontà, tanti soli sorgono**; e siccome un atto nella mia Volontà è tanto che non può stare senza far bene a tutti, **questi soli come sorgono, così corrono in mezzo alla gente e portano a chi il bacio di luce, a chi la forza, a chi mettono in fuga le tenebre, a chi stradano la via, a chi con voce forte di luce richiamano nel bene.**

Un atto nella mia Volontà non può stare senza produrre grandi beni. Come il sole che sorge nell'orizzonte, colla sua luce corre per farsi luce d'ogni occhio, corre e matura le piante, colorisce i fiori, purifica l'aria, si dà a tutti, si può dire: rinnova e ringiovanisce la terra e forma la sua gioia e la sua festa - sicché se il sole non sorgesse, la terra si vestirebbe a lutto e scoppierebbe in pianto -; **più che sole è un atto nella mia Volontà: la sua luce corre e fa bene a tutti, rinnova e ringiovanisce tutti nella sua luce, meno che chi non lo volesse ricevere. Ed ancorché non lo volessero ricevere, sono costretti a ricevere il bene della sua luce**, come chi non volesse ricevere la luce del sole è costretto dall'impero della luce a sentire il suo calore. Tale è l'impero d'un atto nel mio Fiat: non può stare se non opera prodigi di grazia e di beni incalcolabili.

Perciò chi vive nel nostro Volere fa tutto, abbraccia tutti e Ci dà tutto: se vogliamo amore Ci dà amore, se vogliamo gloria Ci dà gloria, se vogliamo parlare teniamo chi Ci ascolta, e se vogliamo fare opere grandi teniamo in chi farle e chi Ci renderà il contraccambio. Ecco, perciò nel nostro Volere ti voglio sempre, non uscirne mai".

Gesù nelle nostre pene Si sente ripetere le sue e non [Si] sposta mai nelle opere sue e nell'amarci. Chi è che non vive nel Volere Divino.

(Settembre 18, 1938 - Volume 36:) Sono nel mare del Voler Divino tra immense amarezze, umiliazioni delle più umilianti, e come una povera condannata[8] … Ed il mio dolce Gesù prendendo parte alle mie pene soffriva insieme con me, e nella foga del suo dolore ed amore mi ha detto:

"Figlia mia cara, se tu sapessi quanto soffro! Se Io te lo facessi vedere tu ne morresti di pena; sono costretto a nascondere tutto, tutto lo strazio e crudezza della pena che sento, per non affliggerti di più. Sappi che non è a te che hanno condannato, ma Me insieme con te; **sento di nuovo la mia condanna**. Quando si condanna il bene è condannare Me stesso; tu però **unisci nel mio Volere la tua e mia condanna a quella che subii quando fui crocifisso, e ti darò il merito della mia condanna e tutti i beni che essa produsse: Mi fece morire, chiamò a vita la mia Resurrezione, nella quale tutti doveano trovare la vita e la resurrezione di tutti i beni.**

Con la loro condanna **credono di far morire ciò che ho detto sulla mia Divina Volontà, invece** permetterò tali flagelli, incidenti tristi, che **farò risorgere le mie Verità, più belle, più maestose in mezzo ai popoli**. Perciò da parte mia e tua non spostiamo nulla, seguiamo a fare ciò che abbiamo fatto, ancorché tutti si mettessero contro. **Questo è il mio modo divino: che per quanti mali facciano le creature, non sposto mai le mie opere, le conservo sempre colla mia potenza e**

[8] Il 31 agosto 1938 il Sant'Uffizio emanò il decreto di condanna e messa all''Indice dei libri proibiti', dei tre libri di Luisa fino ad allora pubblicati; l'11 settembre questo decreto fu reso noto dall'Osservatore Romano, con un commento ufficioso e anonimo. La condanna venne rimossa nel 1994 con l'apertura della causa di beatificazione di Luisa Piccarreta.

virtù creatrice, per amor di chi Mi offende; le amo sempre [le creature], senza mai cessare. Col non spostarci mai, le nostre opere vengono compiute, restano sempre belle, fanno bene a tutti; se Ci spostassimo, tutte le cose andrebbero in rovina, nessun bene verrebbe a fine. Quindi anche in questo ti voglio insieme con Me, sempre ferma, senza mai spostarti da dentro la mia Volontà, e fare ciò che hai fatto finora, attenta ad ascoltarmi per essere la narratrice della mia Volontà.

Figlia mia, ciò che non giova oggi, gioverà domani, ciò che ora pare tenebre perché trova menti cieche, domani per altri che hanno gli occhi si cambieranno in sole; e quanto bene faranno! Onde continuiamo ciò che abbiamo fatto, facciamo da parte nostra ciò che ci vuole, affinché nulla manchi di aiuto, di luce, di bene, di Verità sorprendenti, perché sia conosciuta la mia Volontà e regni. **Io Me ne servirò di tutti i mezzi di amore, di grazie, di castighi; toccherò tutti i lati delle creature per far regnare la mia Volontà, e quando parrà come se il vero bene morisse, risorgerà più bello e maestoso**".

Ma mentre ciò diceva, faceva vedere un mare di fuoco in cui stava per essere involto il mondo intero; io ne sono restata scossa, ed il mio amabile Gesù tirandomi a Sé mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, coraggio, non aver paura; vieni nella mia Divina Volontà, affinché la sua luce ti toglie la vista triste in cui corre il mondo, e parlandoti del mio Volere leniamo le pene che purtroppo tutti e due soffriamo.

Senti **com'è bello il vivere nel mio Volere! Ciò che faccio [Io], fa essa**; come sente che le dico: 'Ti amo', essa Mi ripete subito: 'Ti amo'; ed Io nel sentirmi amato la trasformo tanto in Me, che con una sol voce diciamo: '**Amiamo tutti, facciamo bene a tutti, diamo vita a tutti**'. **Se benedico, benediciamo insieme, adoriamo, glorifichiamo insieme, cor-**

riamo insieme in aiuto di tutti, e se Mi offendono soffriremo insieme; ed oh, **come ne sono contento nel vedere che una creatura non Mi lascia mai solo! Com'è bella la compagnia di chi vuole ciò che voglio e fa ciò che faccio!** L'unione fa sorgere la felicità, l'eroismo nel fare il bene, la tolleranza nel sopportare, molto più ch'è una creatura umana che appartiene all'umana famiglia, la quale umana famiglia, non fa altro che mandarmi chiodi, spine e pene, ed Io trovando in questa [creatura] il mio nascondiglio e la mia desiderata compagnia, conoscendo che si dispiacerebbe se Io li punissi come meritano, per non dispiacerla Mi astengo di punirli come meritano.

Perciò non Mi lasciare mai solo, la solitudine è una delle pene più dure ed intime del Cuor mio; il non avere a chi dire una parola, tanto nelle pene quanto nelle gioie, Mi fa dare in tali smanie di dolore e d'amore, che se tu li potessi provare ne morresti di puro dolore.

Ed **è proprio questo il non vivere nella mia Volontà: il lasciarmi solo. L'umano volere allontana la creatura dal suo Creatore**, e come si allontana fugge la pace e prendono posto le turbazioni che la tormentano, la forza si debilita, la bellezza si scolorisce, il bene muore e sorge il male, le passioni le fanno compagnia. Povera creatura senza della mia Volontà, in che abisso di miserie e di tenebre si getta! Succede come al fiore che non è innaffiato: si sente perdere la vita, si scolorisce, declina sul suo stelo per aspettare la morte, e se il sole lo investe, non trovandolo innaffiato lo brucia e lo finisce di seccare. Tale è l'anima senza della mia Volontà: è come anima senz'acqua; le stesse mie Verità, che sono più splendide del sole, non trovandola innaffiata dalla vita della mia Volontà la bruciano di più, l'accecano, e si rende incapace di comprenderle e di ricevere il bene, la vita che posseggono; e [le creature]

giungono a tale eccesso che guerreggiano il bene, le stesse mie Verità portatrici di vita alle creature. Perciò sempre nella mia Volontà ti voglio, affinché né tu né Io soffriamo la dura pena della solitudine”.

Il mare: simbolo della Divina Volontà.
Vicino alle pene di Gesù scorrevano mari di gioie.
Potenza delle pene innocenti.
Le Verità manifestate: nuova Creazione.

(Settembre 27, 1938 - Volume 36:)

“Figlia mia benedetta, **come il mare dà il posto a tutte le cose che vi si immergono** … **Tale è la mia Volontà: tutti possono trovare il loro posto, e con amore indicibile [Essa] si fa vita di ciascuno, via per condurli, luce per fugare le tenebre della vita, forza per sostenerli; non li lascia mai soli**, ciò che fanno essi vuol fare Essa insieme. Oh, come si addolora quando vede le creature fuori del suo mare! perché le vede brutte, sporche, tanto dissimili che le fanno schifo.

Quindi **i più fortunati sono quelli che vivono nel mio Volere: sono portati nel grembo delle sue onde e, purché vivano in Esso, ci penserà a tutto ciò che ci vuole per loro bene**”.

… “Figlia mia benedetta, Io soffrii pene inaudite, ma vicino a queste mie pene scorrevano mari di gioie, di felicità senza fine; vedevo il bene che doveano produrre, vedevo rinchiuse in esse le anime che doveano salvarsi. E le mie pene, siccome erano pregne d’amore, col calore maturavano le santi-

tà più belle, le conversioni più difficili, le grazie più sorprendenti.

… Ora, le tue pene non solo sono simili alle mie, ma posso dire che **sono mie le tue pene**; e se tu sapessi quanto ne soffro! Sento la crudezza, lo strazio che Mi amareggia fin nel fondo del Cuore; ma anche **in queste pene veggo scorrere i mari di gioia, ché faranno risorgere la mia Volontà bella e maestosa in mezzo alle creature**. Tu non sai che cosa è **una pena innocente sofferta per causa mia! È tale la sua potenza, che i Cieli ne restano attoniti, e tutti vogliono la soddisfazione, il bene d'una pena innocente sofferta. Essa può formare colla sua potenza mari di grazie, di luce, d'amore a bene di tutti; se non fosse per queste pene innocenti che sostengono la mia Giustizia, lo manderei in rovina tutto il mondo intero.** Perciò coraggio, non ti abbattere figlia mia, fidati di Me, ed Io ci penserò a tutto e a difendere i diritti della mia Volontà per farla regnare.

Tutto ciò che ho detto sulla mia Volontà posso dire ch'è una nuova Creazione, più bella, più molteplice, più maestosa della stessa Creazione che vedono tutti; anzi, oh, come [quest'ultima] le resta dietro! E come è impossibile all'uomo distruggerla, soffocare la luce del sole, impedire l'impetuosità del vento, l'aria che tutti respirano, e di tutte le cose farne un mucchio, così non possono soffocare, molto meno distruggere, [nulla] di ciò che ho detto sulla mia Divina Volontà con tanto amore, perché **ciò che ho detto è una nuova Creazione parlante ed ogni Verità porta l'impronta, il suggello della nostra vita divina**. Quindi nelle Verità che ti ho manifestato ci sono i soli parlanti, i venti che parlano e travolgono nel mio Volere, fino a poter assediare la creatura coll'impero della sua potenza; ci sono in queste Verità le svariate mie bellezze che rapiranno le creature, i mari d'amore

[da] cui saranno continuamente innondate, che col loro dolce mormorio vinceranno i cuori ad amarmi. In queste Verità ho messo tutti i beni possibili ed immaginabili, amore che vince, che rapisce, che raddolcisce, che scuote; non manca nulla per dominare la creatura e per far scendere la mia Volontà, con decoro e maestà, insieme coll'esercito delle mie Verità a regnare in mezzo a loro.

E **toccare questa mia nuova Creazione, alla creatura non le sarà dato, saprò Io ben guardarla e difenderla**; e poi, figlia mia, questa nuova Creazione Mi costa il lavoro non di sei giorni, ma per ben cinquant'anni e più; come mai potrò permettere che sia repressa, che non abbia la sua vita e non esca alla luce? Ciò sarebbe non aver potenza bastante; ciò non può essere. Me la saprò guardare, né potranno toccare e distruggere una sola mia parola: Mi costa troppo, e quando le cose costano assai si usa tutti i mezzi, tutte le arti, s'impegna anche la propria vita per ottenere l'intento. Perciò **fammi compire il lavoro di questa nuova Creazione**, né ti dar pensiero di quello che dicono e fanno, sono le solite volubilità umane, che ad un soffio di vento veggono nero, ad un altro soffio si tolgono la benda e veggono bianco. Quindi **saprò Io travolgere tutti e fare uscire le mie Verità come esercito agguerrito, a dominare le creature**. Pazienza ci vuole da parte mia e da parte tua, e senza spostarci andiamo avanti".

(Ottobre 2, 1938 - Volume 36:) "Figlia mia buona, coraggio, se tu ti abbatti perderai la forza di vivere sempre nel mio Volere; né ti dar pensiero di ciò che dicono e fanno, tutta la nostra vittoria è che non ci possono impedire di fare quello che vogliamo, quindi **Io posso parlarti del mio Voler Divino e tu puoi ascoltarmi**, nessuna potenza ce lo può impedire. **Ciò che Io ti dico sul mio Volere, non è altro che lo svolgi-**

mento del nostro decreto, fatto ab æterno nel concistoro della nostra Trinità Sacrosanta: che Esso deve tenere il suo Regno sulla terra; ed i nostri decreti sono infallibili, nessuno ce li può impedire che non vengano effettuati. Come fu decreto la Creazione, la Redenzione, così è decreto nostro il Regno della nostra Volontà sulla terra. Quindi per compiere questo nostro decreto, Io dovea manifestare i beni che ci sono in Essa, le sue qualità, le sue bellezze e meraviglie. Ecco la necessità che Io dovea parlarti tanto: per poter compire questo decreto.

Figlia, Io per giungere a ciò, Io volevo vincere l'uomo a via d'amore, ma la perfidia umana Me lo impediscono; perciò userò la Giustizia, spazzerò la terra, toglierò tutte le creature nocive che come piante velenose avvelenano le piante innocenti. Quando avrò tutto purificato, le mie Verità troveranno la via per dare ai superstiti la vita, il balsamo, la pace che esse contengono; e **tutti La riceveranno [la Divina Volontà], Le daranno il bacio di pace, e**d a confusione di chi non Le ha creduto anzi, condannata, **regnerà, ed avrò il mio Regno sulla terra: che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra.**

… Figlia mia, **come la creatura entra nella nostra Volontà per farla sua, essa fa sua la Nostra e Noi facciamo nostra la sua, ed in tutto ciò che fa - se ama, se adora, se opera, se soffre, se prega - il nostro Volere forma il germe divino negli atti suoi; ed oh, come cresce bella, fresca, santa!**"

Primo campo d'azione di Dio: la Creazione.
Campo d'azione: chi vive nel suo Volere.
Dio non sa negar nulla a chi vive in Esso.
(Ottobre 10, 1938 - Volume 36)

Sono sempre nel mare de**l Fiat Supremo**, il Quale, è tanto il suo amore che, non potendolo contenere in Sé, **vuol far vedere alla sua creatura** le sue nuove sorprese del suo amore, **quanto l'ha amata e l'ama; e se trova la creatura che Lo ama, farà sorgere nuovo amore per farle toccare con mano che il suo amore non si arresterà mai, ma l'amerà sempre di nuovo e crescente amore**. Ed il mio sempre amabile Gesù, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Mia piccola figlia della mia Divina Volontà, tu devi sapere che **il nostro primo campo d'azione fu la Creazione**. Questa era un parto che ab æterno tenevamo nel nostro Seno divino, ed **in ogni cosa che dovevamo uscire alla luce del giorno, amavamo l'uomo, perché solo per lui, perché l'amavamo tanto, avevamo decretato di creare tante cose**, fino a formargli il giorno di luce, la volta azzurra che non dovea mai scolorirsi, una terra fiorita che dovea servirgli per pavimento, e poi la cosa più grande: l'accentramento del nostro amore in ogni cosa creata, che dovea servirgli come grembo nostro, dove portarlo nelle nostre braccia per felicitarlo e dargli vita continua.

E sai perché tutti questi preparativi, fino a farci uscire fuori del nostro interno come in campo d'azione, come al lavoro per amor di chi dovea far regnare la nostra Volontà? **A tanto nostro lavoro volevamo il nostro tornaconto, il nostro scopo divino, che l'uomo e tutte le cose create doveano tenere per vita, per regime, per alimento il nostro Volere.**

Questo nostro campo d’azione dura ancora, il nostro amore corre con una velocità incredibile, perché non siamo soggetti a mutarci, siamo l’Immutabile e ciò che facciamo una volta facciamo sempre; molto più che a tanto nostro campo esteso d’azione, a tanto nostro lavoro, a tanto nostro amore palpitante in ogni cosa creata ed in ciascuna fibra dell’uomo, **il nostro scopo** non è realizzato, cioè: **che il nostro Volere regni e domini nel cuore dell’uomo!** Potevamo Noi formare un campo così esteso, durarla ancora nel lavoro, senza ottenere l’intento? Questo non sarà mai; e solo che la Creazione dura ancora è il segno certo che il Regno del mio Volere avrà la sua vita ed il suo pieno trionfo in mezzo alle creature! Noi cose inutili non ne sappiamo fare, anzi prima assodiamo con somma Sapienza il bene, l’utile, la gloria che dobbiamo ricevere, e poi facciamo.

Ora voglio dirti un’altra sorpresa. **Come la creatura entra nel nostro Volere per farlo regnare, Noi Ci mettiamo di nuovo in campo d’azione, rinnoviamo il nostro lavoro, e solo per essa accentriamo il nostro nuovo amore in ogni cosa creata**, e nella nostra enfasi d’amore le diciamo: ‘Vedi quanto ti amiamo, che solo per te svolgiamo il nostro campo d’azione, solo per te ripetiamo tutte le nostre opere? Tendi le orecchie e sentirai in ogni cosa le nostre nuove note d’amore, che ti dicono come ti amiamo, come sei coperta e nascosta nel nostro amore. Ed oh, i contenti, le gioie che Ci dai, ché possiamo ripetere il nostro campo d’azione per chi vive e non vuol conoscere altro che la nostra Volontà!’

Ora, la Creazione tutta, Noi stessi, trovando in essa[9] il nostro Volere, **tutti la riconosciamo come figlia nostra; la Creazione tutta resta accentrata in essa, ed essa in Noi; si**

[9] creatura che vive nella Divina Volontà

rende inseparabile da tutte le cose create, perché il nostro Volere le dà il diritto su tutto, ed il nostro campo d'azione trova il suo tornaconto, il ricambio del nostro lavoro: già **una creatura vivendo nel nostro Volere lavora insieme con Noi, vuol fare ciò che facciamo Noi, Ci vuole amare con pari amore, perché essendo una la Volontà che ci anima, non ci possono essere né dissomiglianza né disparità**. Perciò non Ci sentiamo più isolati nel campo della Creazione, teniamo la nostra compagnia, e questo è tutto il nostro trionfo, la nostra vittoria ed il più gran bene che possiamo dare alle creature. Molto **più che la[10] Creazione che la circonda di fuori, svolgiamo il nostro campo d'azione nell'interno dell'anima sua, e creiamo in essa i soli più fulgidi, le stelle più belle, venti che soffiano amore continui, mari di grazie e di bellezza, aria divina e balsamica**. Ed essa tutto riceve e Ci lascia liberi nel nostro campo d'azione; vera nostra Creazione, che non si oppose in nulla in ciò che volevamo fare, tutte trovarono il loro posto dove mettersi le nostre opere, così **[nel]l'anima che vive nel nostro Volere, tutte possiamo mettere in essa le nostre opere più belle, ed il nostro Volere Ci prepara, Ci prepara lo spazio dove metterle. Sicché il nostro campo d'azione non finisce mai in chi vive nel nostro Fiat.** Perciò sii attenta a ricevere ciò che vogliamo fare di te".

Dopo ciò ha soggiunto con un amore che non so dire:

"Figlia mia, **l'interesse che più Ci sta a Cuore, la nostra attenzione più assidua, è sull'anima che vive nel nostro Volere**. Siamo tutt'occhio sopra di essa, **Ci sembra che né sappiamo né possiamo far nulla, se non svolgiamo sopra di essa la nostra virtù operante e creatrice**. Il nostro amore Ci porta a guardarla per vedere che cosa vuol fare: **se vuole ama-**

[10] che la = della

re, la nostra virtù creatrice crea il nostro amore nel fondo dell'anima; se vuole conoscerci, creiamo la nostra conoscenza; se vuol essere santa, la nostra virtù creatrice crea la santità; insomma, che cosa [quest'anima] vuol fare, **la nostra virtù creatrice si presta a creare il bene che [l'anima] vuole, in modo che [l'anima] sente in sé la natura, la vita del bene che vuole. Né possiamo né vogliamo negare nulla a chi vive nel nostro Volere, sarebbe come negarlo al nostro stesso Volere, cioè negarlo a Noi stessi**; sarebbe troppo duro non servirci della nostra virtù creatrice per Noi stessi! Vedi dunque a che punto alto, nobile e sublime si trova chi vive nel nostro Volere? Perciò sii attenta, non ti curare di nulla, se non di vivere in Esso, così sentirai la nostra virtù creatrice ed operante".

(19.10.1938 – Vol. 36:) … "Tu devi sapere che **come la creatura vuol fare la nostra Volontà ed entra in Essa, resta riabilitata nella Nostra; si riabilita nella santità, nella purezza, nell'amore; risorge nella bellezza e [nello] scopo con cui la creammo; sperde i mali dell'umano volere ed incomincia la vita del bene**. La mia Volontà, come vede che l'anima vuol vivere insieme con Essa, fa come si fa all'orologio che sta fermato: col dar la corda, incomincia il suo cammino e segna le ore, i minuti, e si fa guida della giornata dell'uomo. Così **la mia Volontà**, vedendolo fermato nel bene dall'umano volere, **come [l'uomo] entra in Essa dà la corda divina, in modo che tutto l'essere umano e spirituale sente la nuova vita e la virtù della corda divina di cui si sente investito, la quale corre nella mente, nel palpito, in tutto, e con una forza irresistibile corre in tutto ciò che è santo e buono.**

Questa corda segna i minuti e le ore eterne della vita divina nell'anima, ed oh, come corre in tutto ciò ch'è divino! **Noi la riabilitiamo in tutto, la facciamo correre ovunque nell'immensità del nostro mare, e fare e prendere ciò che vuole**; e sebbene la nostra immensità, [**l'anima**] non la può tutta abbracciare, però **vive nel nostro mare, si alimenta di esso, si va sempre abbellendo colla nostra bellezza, si veste colle vesti regie del nostro Volere; nel nostro mare trova il suo riposo, i casti abbracci del suo Gesù, il suo reciproco amore, divide insieme le sue gioie e le sue pene, cresce sempre nel bene. La mia Volontà diventa per essa la sua vita, la sua passione predominante;** la nostra corda la fa correre tanto, che giunge a formarsi la sua piccola reggia divina nel nostro mare, la quale viene abitata dalla Trinità Sacrosanta, che si godono questa fortunata creatura colmandola sempre di nuove grazie e doni.

Perciò ti stia a cuore vivere nel nostro Fiat, affinché troviamo in te le gioie, la gloria di tutta la Creazione, lo scopo con cui la creammo".

La disposizione della creatura chiama il lavoro divino nell'anima. La Divina Volontà mette il moto divino in chi vive in Essa e, girando nelle opere di Dio l'anima può portare tutto al suo Creatore. Differenza tra il vivere nella Divina Volontà dei Beati in Cielo e il vivere nella Divina Volontà dell'anima viatrice in terra.

(Novembre 26, 1938 - Volume 36:) Sono sotto le onde eterne de**l Volere Divino**, il quale **vuole darsi sempre alla creatura, ma vuole che anch'essa lo deve volere**, non vuol essere un intruso che si fa trovare dentro senza che [la creatura] lo sappia affatto; **vuol essere cercato**, vuole darle il suo bacio d'amore e poi da trionfatore carico di doni entra in essa e la riempie dei suoi doni. Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, che sente il bisogno di affidare i suoi segreti alla sua creatura, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, **il mio Volere vuol dare, ma vuol trovare la disposizione della creatura per deporre i suoi doni**. La disposizione è come la terra in mano all'agricoltore: per quanti semi avesse, e non tenesse una terra dove gettare i suoi semi, mai potrebbe seminare; e se la terra avesse ragione e non fosse disposta a ricevere i suoi semi, il povero agricoltore si sentirebbe gettare in faccia negli occhi i semi di cui vorrebbe arricchirla. Tale è **la mia Volontà: vuol dare, ma se non trova l'anima disposta non troverebbe il posto dove mettere i suoi doni**, se li sentirebbe gettare in faccia con sommo suo dolore, **e se le vuole parlare la troverebbe senza udito per farsi ascoltare**.

Perciò, **la disposizione prepara l'anima, apre le porte divine, dà l'udito, si mette in comunicazione**; se la sentono[11] prima [su] ciò che il mio Volere vuol dare, in modo che [l'anima] ama, sospira ciò che deve ricevere; **se non è disposta niente diamo, perché non vogliamo esporre i nostri doni alla inutilità**. Invece la disposizione serve come la terra all'agricoltore, che si arrende a ciò che lui vuol fare, si fa lavorare, zappare, formare i solchi per mettere al sicuro il seme di cui vuole riempirla. Così **il nostro Ente Supremo: se troviamo la disposizione facciamo i nostri lavori, la prepariamo [l'anima], la purifichiamo colle nostre mani creatrici, prepariamo il posto dove mettere i nostri doni e formare le nostre opere più belle**. Invece se [l'anima] non è disposta, con tutta la nostra potenza nulla possiamo fare, perché il suo interno è ingombrato da pietre, da spine, da vile passione, e siccome non è disposta non si presta a farcele togliere. Quante santità vanno in fumo per mancanza di disposizione! Molto più che se non è disposta non si adatta a vivere nel nostro Voler Divino, anzi pare che non è per essa: la sua[12] Santità l'atterra, la sua Purezza le fa vergogna, la sua Luce l'acceca. Invece **se è disposta si slancia nelle sue braccia e si fa fare ciò che le vogliamo fare, anzi se ne sta come una piccola piccina, ricevendo i nostri lavori con tale amore da sentirci rapire. Ed il nostro Volere che fa? Fa scorrere il suo moto divino. Con questo moto divino [l'anima] trova in atto tutte le opere nostre, se le bacia, le abbraccia, le investe col suo piccolo amore**; trova il mio Concepimento, la mia Nascita in atto, e col suo amore vuole concepire e rinascere con Me, ed Io non solo la faccio fare, ma sento tale contento, che Mi sento ricambiato che nacqui sulla terra, perché trovo chi rinasce insieme con Me. Ma [**l'anima**] va più avanti ancora; **il**

[11] se la sentono = la mia Volontà e l'anima si intendono
[12] della Divina Volontà

moto divino che possiede la fa correre ovunque e trova, come un esercito agguerrito, tutto ciò che fece la mia Umanità: le mie lacrime, le mie parole e preghiere, i miei passi, le mie pene; **tutto prende, bacia, adora, non vi è cosa fatta da Me che non investe col suo amore**. E poi che fa? **Fa tutto suo, e con un modo e grazia infantile chiude tutto nel suo grembo, si eleva in alto, viene innanzi alla nostra Divinità, ce le schiera intorno e con enfasi d'amore Ci dice: 'Maestà adorabile, quante opere belle Vi porto! Tutto è mio e tutto Vi porto, perché tutte Ti amino, Ti adorino, Ti glorifichino e Ti ricambino del tanto amore che hai per me e per tutti'.**

Questo moto divino che il mio Volere mette nella creatura che vive in Esso, è la nuova vita che [la creatura] riceve; con questo moto tiene diritto su tutto, ciò che è nostro è suo, perciò tutto Ci può dare; ed oh, quante sorprese Ci fa! **Tiene sempre da darci**. Con questo moto divino tiene virtù di correre ovunque, **ed ora Ci porta la Creazione per amarci come l'abbiamo amata in tutte le cose create, ora Ci porta tutte le creature per amarci per tutti e con tutti, ora Ci porta tutto ciò che fec'Io stando sulla terra, per dirci: 'Vi amo come Voi Vi amaste'**; non si arresta mai, pare che non sa stare se non Ci fa nuove sorprese d'amore; vuole l'intento di poter dire: 'L'amo, L'amo sempre'. E Noi la chiamiamo: *la gioia nostra, la nostra felicità perenne*, perché **non vi è gioia più bella per Noi che l'amore continuo della creatura**.

Perché tu devi sapere che **un atto fatto nel nostro Volere è più che sole che sorge**, il quale con la sua luce investe tutta la terra, il mare, le fonti, anche il più piccolo filo di erba non vengono messo da parte, tutti sono investiti di luce. **Così un atto fatto in Esso corre, fruga, investe tutto, forma il suo manto d'argento fulgidissimo dentro e fuori delle creature, e così imperlate ce le porta innanzi alla nostra Maestà ado-**

rabile e Ci fa pregare dalla nostra stessa Volontà con voce di luce, d'amore parlante per tutti; e mettendo un dolce incanto alle nostre pupille divine, Ci fa vedere tutte le creature ammantate nella nostra luce divina, e Noi stessi esaltiamo la potenza del nostro Fiat, che colla potenza della sua luce sa nascondere le miserie umane e le converte anche in luce. Ad un atto suo non si nega nulla, perché tiene potere di darci tutto e supplire per tutti".

… "Figlia mia, c'è gran differenza tra i Beati e l'anima viatrice. I Beati non hanno nulla da aggiungere; la vita, gli atti loro, la loro volontà restò fissata in Noi, e possono dire: 'Compimmo la nostra giornata'; fare di più non è dato loro, al più possiamo dare Noi nuove gioie e nuovo amore. Invece **per la viatrice, la sua giornata non è finita, e se vuole e vive nel nostro Volere, può operare prodigi di grazie, di luce per tutto il mondo intero, prodigi d'amore per il suo Creatore. Perciò tutta la nostra premura è per l'anima viatrice, perché il nostro lavoro sta ancora in corso, non è finito, e se [l'anima] si presta facciamo lavori non mai fatti, lavori tanto belli da far stupire Cielo e terra**.

Perciò il nostro dolore è grande quando troviamo la viatrice che non si presta a farci fare le opere più belle che vogliamo fare; quanti nostri lavori incominciati e non finiti! Altri al più bello spezzati! Perché **solo nel nostro Volere, e per chi vive in Esso, possiamo compiere le opere nostre con una bellezza inarrivabile, perché Esso Ci somministra le materie adattabili per fare ciò che vogliamo fare. Fuori di Esso non troviamo né luce sufficiente né amore che sorge né materie divine, siamo costretti a piegarci le braccia senza poter andare avanti**. E quanti non vivono nel nostro Volere?

E poi **per la viatrice** c'è la moneta del merito che corre, e **[in] tutti i suoi atti animati dal nostro Volere viene coniata**

la nostra immagine divina, contenendo valore infinito; sicché quando vuole tiene la moneta per pagarci ciò che vuole. Perciò il nostro lavoro ed interesse è per le anime che stanno in via, perché è tempo di conquiste, mentre in Cielo non ce ne sono acquisti, ma solo gioie e felicità”.

Sospiri di Dio perchè si viva nel suo Volere. Dio ha stabilito che farà tante vite divine per quante cose ha create e per quanti atti farà la creatura nel suo Volere; e formerà la sua Santità ed il suo Amore nelle anime che vivono del suo Volere Divino.

(Dicembre 5, 1938 - Volume 36:) “Figlia della mia Volontà, tu non sai dove giunge il nostro Amore e che cosa faremmo per **far vivere la creatura nella nostra Volontà! Questo è il punto più bello della Creazione, e se ciò non facciamo possiamo dire: ‘Il nostro lavoro non è compiuto né abbiamo fatto quello che sappiamo e possiamo fare; possiamo dire che non abbiamo fatto nulla [in confronto] a quello che Ci resta da fare’**.

Tu devi sapere che ab æterno **è stato stabilito dalla nostra Divinità, che tante vite faremo di Noi stessi per quante cose abbiamo create e per quanti atti farà la creatura nella nostra Volontà.** Essendo il nostro Essere superiore a tutto, è giusto che superi nelle sue vite il numero di tutte le cose create e di tutti gli atti dell’umana famiglia. Ora, **se la creatura non vive nella nostra Volontà, non possiamo, Ci mancherebbe la materia divina per formare la nostra vita negli atti suoi,**

Ci mancherebbe il posto dove metterla; e poi, formare queste nostre vite senza chi le volesse ricevere, senza chi le conoscesse e le amasse, a che pro?

Vedi dunque come si tratta dell'atto più bello, più potente e sapiente? Si tratta [di] esporre le nostre vite, che già teniamo generate nel nostro Seno e non possiamo uscirle perché non regna il nostro Volere. E ti par poco ciò che manca al grande lavoro della Creazione? **È l'atto più interessante, il punto più culminante in cui sarà ravvolta la Creazione e tutti gli atti, d'una bellezza sì rara, d'una gloria sì grande, da far restare come tante goccioline la bellezza che hanno conosciuto di Noi e la gloria che Ci hanno dato per il passato.**

Figlia mia, **oh, come lo sospiriamo, come il nostro amore freme, geme, delira, che la creatura viva nel nostro Volere!** E siccome sappiamo che molte cose le mancheranno per poterci servire dei suoi atti per formare la nostra vita, **siamo disposti al nostro lavoro continuo per supplirla in tutto. In ogni suo atto le daremo il nostro amore, la nostra santità, la bontà e bellezza nostra, perché nulla mancasse per ciò che occorre per formare la nostra vita, e così genereremo e riprodurremo Noi stessi. Ed oh, quanto ricambio d'amore, di santità, di bontà avremo!** Ci feliciteremo nel dolce incanto della nostra bellezza. Come non dobbiamo sospirare che si viva nel nostro Volere? Ché **non è la sola creatura che avremo, ma la nostra stessa vita generata negli atti suoi!** E mentre Ci godremo una nostra vita, un'altra ne seguirà, e poi un'altra ancora a seconda gli atti che [la creatura] farà. **Come vedremo che sta per fare l'atto, metteremo del nostro e Ci faremo attori della stessa vita nostra e spettatori**; che gioia, che felicità figlia mia, poter formare Noi stessi, tenere chi Ci conosce ed ama e possedere la nostra reggia nella creatura!

Oltre di ciò, il gran bene che avrà la creatura! La sua piccola santità resterà nella nostra, il suo piccolo amore resterà nel nostro, la sua bontà e bellezza resterà nella nostra, in modo che se farà un atto santo terrà la nostra santità in suo potere, se ama amerà col nostro amore, e così di seguito, in modo che **i suoi atti sorgeranno da dentro gli atti nostri, perché tutto ciò che si fa nel nostro Volere non esce né da Noi né da dentro gli atti nostri. Sicché Ci amerà sempre, e Ci sentiremo sempre amati; crescerà sempre in santità, bontà e bellezza**. Con ciò **acquisterà sempre nuove conoscenze del suo Creatore**, perché se Lo sentirà palpitante negli atti suoi; la mia Volontà Si farà rivelatrice, le dirà sempre cose nuove del nostro Essere Divino, per farle apprezzare maggiormente la nostra vita che possiede - la conoscenza fa sorgere nuovo amore, comunica altre varietà della nostra bellezza - non le darà tempo a[l] tempo a dirle cose nuove, come alimentandola di quello che siamo. La felice creatura si sentirà presa nella rete del nostro amore, si sentirà investita dalla nostra luce e dall'incanto della nostra bellezza; **e Noi saremo talmente rapiti dal suo amore, che Ci rifugeremo in essa per amare e per dar sfogo al nostro amore, e l'abbelliremo tanto da farci subire l'incanto d'una bellezza sì rara**. Perciò tutte le altre cose le possiamo chiamare goccioline, al confronto del vivere la creatura nel nostro Volere. Quindi sii attenta; Mi darai il più grande contento, Mi renderai felice se vivrai nella mia Volontà" …

La Divina Volontà forma la paralisi a tutti i mali e fa risorgere la vita del bene, al contrario, l'umano volere paralizza i beni. Viene formato Dio nella creatura e la creatura in Dio.

(Maggio 19, 1938 - Volume 36:) … "**La virtù, la potenza della mia Divina Volontà è tanta, che come si entra in Essa per vivere, così restano paralizzati tutti i mali, paralizzate le passioni, i passi e le opere cattive; la volontà umana subisce tale sconfitta da sentirsi morire**, ma senza morire, ma **però comprende** con suo grande contento **che mentre si sente paralizzare il male, si sente risorgere la vita del bene, la luce che mai si spegne, la forza che mai vien meno, l'amore che sempre ama; sorge in essa l'eroismo del sacrifizio, la pazienza invitta.** Posso dire che **la mia Volontà mette il *basta* ai mali della creatura, perché non vi è principio e vita di bene se non che dalla mia Volontà.**

Ora, se il mio Fiat tiene il potere di paralizzare i mali, il volere umano quando domina solo nella creatura, ogni bene resta paralizzato. Povero bene, sotto la paralisi del volere umano! Vuole camminare e si trascina appena, vuole operare e si sente cadere le braccia, vuole pensare il bene e si sente intontito e come scimunito. Sicché la volontà umana senza della Mia è il principio di tutti i mali e la rovina totale della povera creatura".

(Continua Luisa:)

Onde dopo, il mio amato Gesù ha soggiunto con un accento commovente:

"Figlia mia, **chi Mi vuol possedere Mi deve amare**: amare e possedere è lo stesso. Come tu Mi ami, così resto for-

mato nell'anima tua, e come ritorni ad amarmi, così cresco, perché **solo l'amore Mi fa crescere**; e come ripeti il tuo amore, così Mi faccio conoscere per farmi amare di più. Sicché come tu Mi ami, così Mi faccio sentire quanto ti amo. Ora, **come tu Mi ami, Io amo te e ti posseggo, e come ci alterniamo nell'amarci, così resti formata in Me, cresci, ti alimento col mio amore, ti formo nella vita del mio Volere**, ti innondo coi miei mari d'amore per farti sentire quanto ti amo, con quanta tenerezza ti cresco nel mio Cuore, come ti tengo geloso, custodita, affinché tu Mi ami di più e usi con Me quella stessa tenerezza che ti faccio Io, col tenermi custodito, e [quella stessa] gelosia d'amore, la quale è tutt'occhio, tutta attenzione di darmi la sua vita in ogni istante per amarmi, per rendermi felice e contento nell'anima sua, come la rendo felice e contenta nel Cuore mio.

L'amore vuole andare di pari passi: se ama e non è amato sente l'infelicità, l'amarezza di chi dovrebbe amare e non l'ama. Perciò amami sempre, e se vuoi amarmi davvero amami nel mio Volere, nel Quale troverai l'amore che non cessa mai e Mi formerai catene sì lunghe d'amore da imprigionarmi, in modo da non sapermi sprigionare dal tuo amore".

… "**Questi scritti sono i miei**… **Io li saprò custodire e difendere, perché è roba che Mi appartiene; e chiunque li prenderà con buona e retta volontà troveranno una catena di luce e di amore con cui amo le creature. Questi scritti li posso chiamare sfogo del mio amore, follie, deliri, eccessi del mio amore con cui voglio vincere la creatura, affinché Mi ritorni nelle mie braccia per farle sentire quanto l'amo**; e **per maggiormente farle conoscere quanto l'amo, <u>voglio giungere all'eccesso di darle il gran dono della mia Volontà come vita</u>**, perché solo con Essa l'uomo potrà mettersi al sicuro e sentire le fiamme del mio amore, le mie ansie di quanto

l'amo. Sicché **chi leggerà questi scritti coll'intenzione di trovare la Verità, sentirà le mie fiamme e si sentirà trasformato in amore, e Mi amerà di più**. Chi poi li leggerà per trovare cavilli e dubbi, la sua intelligenza, dalla mia luce e dal mio amore resterà accecata e confusa.

Figlia mia, il bene, **le mie Verità**, producono due effetti, uno contrario all'altro: **ai disposti è luce per formare l'occhio nella sua intelligenza e vita per dar vita di santità che le mie Verità racchiudono**; agli indisposti li acceca e li priva del bene che le mie Verità racchiudono.

… Perciò degli scritti avrò più interesse più Io che tu, perché sono i miei, ed **una sola mia Verità sul mio Fiat Mi costa tanto che supera il valore di tutta la Creazione, perché la Creazione è opera mia, invece la mia Verità è Vita mia, è Vita che voglio dare alle creature**…"

Per vivere nel Voler Divino è necessario volerlo e fare i primi passi. La Divina Volontà possiede la virtù generativa e dove regna genera senza mai finire. L'inseparabilità dalle opere di Nostro Signore, per chi vive nel suo Volere.

(Maggio 6, 1938 – Vol. 36:)

"Figlia mia buona, **per entrare nella mia Volontà il modo è semplicissimo**, perché il tuo Gesù non insegna mai cose difficili; il mio amore Mi fa adattare molto alla capacità umana, affinché la creatura senza difficoltà può fare ciò che Io le insegno e voglio.

Ora, tu devi sapere che **per entrare nel mio Fiat la prima cosa indispensabile è volere, sospirare con tutta fermezza che [si] vuol vivere in Essa. La seconda cosa, fare il primo passo; fatto il primo, la mia Divina Volontà la circonda di luce e di tali attrattive, che la creatura perde la voglia di fare la sua volontà,** perché appena ha fatto un passo, e si sente dominatrice, la notte delle passioni, delle debolezze, delle miserie, si è cambiata in giorno, in forza divina; **quindi sente l'estremo bisogno di fare il secondo passo, il quale chiama il terzo passo, il quarto, il quinto e così via via**. Questi passi **sono passi di luce, la quale l'abbellisce, la santifica, la felicita, le strada la via e le partecipa la somiglianza del suo Creatore, ma tanto, che non solo sente l'estremo bisogno di vivere nel mio Volere, ma se Lo sente come vita propria, che non può disgiungersi**.

Vedi dunque com'è facile! Ma è necessario volerlo; come [la creatura] lo vuole, la mia paterna bontà corredа quella volontà, di grazia, d'amore, di bontà; e siccome anch'Io lo voglio ci metto del mio, e se occorre la mia stessa vita, per darle tutti gli aiuti, i mezzi ed anche la mia vita come vita sua per farla vivere nel mio Voler Divino. Io non risparmio nulla quando si tratta di far vivere la creatura nel mio Volere.

Ora, figlia mia, **è tanto il nostro amore, che fissiamo diversi gradi di santità e diversi modi di santità e di bellezza per ornare l'anima nella nostra Divina Volontà; ne faremo una distinta dall'altra: distinta nella bellezza, nella santità, nell'amore, ma tutte belle, ma distinte tra loro. Alcuni resteranno nel pelago della luce e godranno i beni che possiede il mio Volere. Altri resteranno sotto l'azione della mia luce operante, e queste saranno le più belle; metteremo tutta la nostra arte creatrice, il nostro atto operante; tro-**

vando la creatura nel nostro Volere potremo fare ciò che vogliamo; si presterà a ricevere la nostra potenza creatrice e Ci diletteremo a creare bellezze nuove, santità non mai viste, amore che non abbiamo mai dato alla creatura, perché mancava in essa la vita, la luce, la forza del nostro Volere, per poterlo ricevere. Sentiremo in essa l'eco nostro, la forza generativa che sempre genera, amore, gloria, ripetizioni continue degli atti nostri e della stessa vita nostra. La vita del nostro Fiat è proprio questo: generare. E dove Essa regna, genera continuamente, senza mai finire: genera in Noi e conserva la vita, la virtù generativa della Trinità Sacrosanta; genera nella creatura dove regna, e genera immagini nostre, amore, santità. Perciò, teniamo ancora da far molto nell'opera della Creazione: teniamo da riprodurre gli atti nostri, le opere nostre, che serviranno come il più bell'ornamento della nostra Patria Celeste".

(Continua Luisa Piccarreta:) Dopo ciò la mia mente si sperdeva nel mare del Fiat, il Quale tutto mi faceva presente, e tutto mi pareva che fosse mio come tutto era di Dio. Ed il mio amato Gesù, come soffogato nelle sue fiamme d'amore, ha soggiunto:

"Figlia mia benedetta, chi vive nella mia Volontà è stata sempre inseparabile dal suo Creatore; fin dall'eternità era già con Noi, il nostro Voler Divino Ce la portava in braccio nel nostro Seno e Ce la faceva amare, corteggiare e godere; e fin d'allora sentivamo il suo amore palpitante in Noi, e Ci chiamava al lavoro delle nostre mani creatrici per farne una delle più belle immagini nostre. Oh, come godevamo nel trovare, nella nostra Volontà, in chi potevamo svolgere la nostra opera creatrice!

Ora, tu devi sapere che **queste anime che vivono o vivranno nel mio Fiat, essendo inseparabili da Noi, quando**

Io, Verbo Eterno, nell’eccesso del mio amore scendevo dal Cielo in terra, loro scendevano insieme con Me e, con a capo la Celeste Regina, formavano il mio popolo, il mio esercito fedele, la mia reggia vivente, in cui Io Mi costituivo vero Re di questi figli del mio Voler Divino. Scendere dal Cielo senza il corteggio del mio popolo, senza Regno dove non potessi dominare con le mie leggi d’amore, non l’avrei fatto giammai. Per Noi, tutti i secoli sono come un punto solo in cui tutto è nostro, tutto troviamo come in atto; perciò Io scendevo dal Cielo come dominatore e Re dei figli miei, Mi vedevo corteggiato ed amato come sappiamo amare Noi stessi, e **fu tanto il mio amore che li feci restare concepiti insieme con Me**. Stare senza di essi Mi era impossibile, non trovare i figli miei che Mi amassero non l’avrei potuto tollerare, **perciò fecero vita insieme nel Seno della mia Mamma Sovrana, rinacquero insieme con Me**, piangevamo insieme, ciò che facevo Io facevano loro: **si camminava, si operava, si pregava, si soffriva insieme, e posso dire che anche sulla croce erano con Me, per morire e per risorgere alla novella vita che Io venni a portare alle umane generazioni.**

Perciò il Regno della nostra Volontà è già stabilito, sappiamo il loro numero, sappiamo chi sono, il loro nome; già Essa Ce li fa sentire palpitanti, ardenti d’amore. Oh, come li amiamo e sospiriamo che giunga il tempo di uscirli alla luce del giorno nella nostra stessa Volontà sulla terra!

Quindi **i figli del mio Volere avranno in loro potere il mio concepimento, la mia nascita, i miei passi, le mie pene, le mie lacrime, e quante volte vorranno restare concepiti, rinati, tante volte lo potranno**; sentiranno i miei passi, le mie pene nelle loro, **perché nella mia Volontà la mia vita, la mia nascita, si ripete, si rinnova in ogni istante, la possono prendere per loro, la possono dare agli altri**. Farò ciò che

essi vogliono, sapendo che loro non faranno mai ciò che Io non voglio. **Questi nostri figli rinati, cresciuti, formati, alimentati dal nostro Volere, saranno la vera gloria della nostra Creazione, che coroneranno la nostra opera creatrice e vi metteranno il suggello del loro amore, in ciascuna cosa creata, per Colui che tutto ha fatto per loro e che tanto li ha amati**".

(Maggio 17, 1938 - Vol. 36:)

L'anima ed il corpo della creatura,
tutto deve essere di Dio.
Il Voler Divino vuole anche i più piccoli atti
per far sorgere il suo sole.
Semina che fa il sole alla terra;
semina che fa la Divina Volontà.
Sposalizio che Dio prepara con le sue Verità.

… "Figlia mia, **tutto uscì da Noi e plasmato dalle nostre mani creatrici: l'anima ed il corpo; perciò tutto dev'essere nostro, l'uno e l'altro**. Anzi, **fecimo del corpo l'organo, ed ogni atto che dovea fare, fatto per compiere la Divina Volontà, dovea formare un tasto**, il quale dovea racchiudere tante note e concerti di musica, distinte tra loro; **e l'anima dovea essere colei che con l'unione del corpo dovea formare la voce, il canto**, e toccando questi tasti dovea formare le musiche più belle. Ora, un organo senza di chi suona sembra un corpo morto, non diverte né alletta nessuno; e chi si intende di musica, se non tiene lo strumento per suonare non può esercitare la sua arte di musicista. Sicché, ci vuole chi parla, chi si

muove, chi tiene vita, per formare le belle musiche, ma ci vuole ancora lo strumento che contiene tasti, note ed altro: necessario l'uno e l'altro. Tale, l'anima ed il corpo: c'è tale armonia, ordine, unione, che l'uno non può fare senza dell'altro. **Perciò sto attento, ti vigilo i tuoi passi, le tue parole, il muovere delle tue pupille, i tuoi più piccoli atti, acciò la mia Volontà abbia la sua vita, il suo posto**.

Noi non badiamo se l'atto sia naturale o spirituale, se sia grande o piccolo, ma stiamo attenti a guardare se tutto è nostro, se il nostro Volere ha fatto sorgere il suo Sole di luce, di santità, di bellezza, d'amore, e Ce ne serviamo anche dei piccoli atti di essa[13] per formare i nostri portenti più prodigiosi, i quali formano le scene più belle per tenerci divertiti. Non fu sul nulla che formammo le meraviglie, l'incanto di tutta la Creazione? Non fu sul nulla che **formammo tante armonie, fino la nostra immagine che Ci somiglia, nella creazione dell'uomo**? Figlia mia, se **la creatura** dovea darci ciò che solo è spirituale, poco poteva darci; invece **col darci anche i suoi piccoli atti naturali, può darci sempre, stiamo in continui rapporti, l'unione tra Noi ed essa non si spezza mai**; molto più che le cose piccole sono sempre fra le mani, alla portata dei piccoli e dei grandi, degli ignoranti e dei dotti: **il respirare, il muoversi, servire se stessi nelle cose personali è di tutti, e non cessano mai, e [questo] fatto per amarci, per far formare la vita della Divina Volontà in essi, è il nostro trionfo, la nostra vittoria e lo scopo per cui l'abbiamo creato**. Vedi dunque com'**è facile il vivere nel nostro Volere: [la creatura] non deve fare cose nuove, ma quello che fa, cioè svolgere la sua vita, come [glie]l'abbiamo data, nella nostra Volontà**".

[13] creatura

(Continua a scrivere Luisa:)

Fiat!!!

Dopo ciò il mio dolce Gesù continua a dirmi:

“Figlia mia, come il sole ogni giorno semina luce, calore, dolcezza, profumi, colore, fecondità, diversità di gusti, e con ciò abbellisce tutta la terra, e solo che tocca colla sua luce e plasma col suo calore, feconda le piante, matura e raddolcisce i frutti, dà la varietà dei colori e profumi ai fiori, tanto da formare il dolce incanto alle umane generazioni, così **[per] chi vive nella mia Volontà**, superando Essa[14] in modo insuperabile la semina che fa il sole, **semina, sopra di chi vive in Essa, luce, amore, varietà di bellezza, santità, dando a ciascun seme la fecondità divina**. Ed oh, com’è bello vedere questa creatura abbellita, fecondata dalla nostra semina divina! Come resta speciosa, da formare l’incanto alle nostre pupille divine!

Ora, figlia mia, come la terra, il fiore, le piante, per ricevere la semina del sole deve sottoporsi a ricevere il contatto della sua luce e del suo calore - altrimenti il sole resterebbe nell’altezza della sua sfera senza poter fare la sua semina alla terra, la quale resterebbe sterile, senza fecondità e senza bellezza, perché per dare e ricevere un bene ci vuole l’unione, l’accordo d’ambo le parti, senza della quale l’uno non può dare e l’altro non può ricevere - così **l’anima per ricevere la semina della mia Volontà deve vivere in Essa, deve stare sempre unita, con sommo accordo, deve farsi plasmare per ricevere la nuova vita che [la mia Volontà] vuol dare**, altrimenti [la mia Volontà] fa come il sole: non semina, e la creatura resta sterile, senza bellezza, sotto le tenebre della sua volontà umana.

[14] Divina Volontà

Ecco, perciò voglio l'anima a vivere nel mio Volere, non solo per seminare, ma per fare che la mia semina non vada perduta, facendomi Io stesso coltivatore per poter produrre le più svariate bellezze".

Poi ha soggiunto con più tenerezza d'amore:

"Figlia mia buona, **il mio Amore vuole sempre più vincolarsi colla creatura, e quante più Verità manifesta sulla mia Volontà, tanti più vincoli d'unione metto tra Dio ed essa; e come manifesta le Verità, così prepara lo sposalizio tra Dio e l'anima**, e quanto più manifesta, tanto più con pompa e con sfarzo verrà fatto lo sposalizio. Vuoi sapere? **Le mie Verità serviranno come dote per potersi sposare con Dio; Lo faranno conoscere Chi è Colui che si abbassa, e che solo il suo amore Lo induce fino a vincolarsi col nodo di sposalizio. Le mie Verità toccano e ritoccano la creatura, la plasmano, le formano la nuova vita, le restituiscono ed abbelliscono la nostra immagine e somiglianza, [come] quando da Noi fu creata**; [e il Creatore] le imprime il suo bacio d'unione inseparabile.

<u>Una nostra Verità può formare un mare di prodigi e di creazioni divine in chi ha il bene d'ascoltarla</u>; essa può cambiare un mondo intero, da perverso in buono e santo, perché è una vita nostra che viene esposta a bene di tutti e un nuovo Sole che facciamo sorgere nelle intelligenze create, il quale a via di luce e di calore si farà conoscere, per

trasformare in luce e calore chi ha il bene d'ascoltarla. Perciò occultare una Verità che Noi con tanto amore usciamo fuori dal nostro Seno paterno, è il più gran delitto, e priva le umane generazioni del bene più grande.

Oltre di ciò, chi vive nel nostro Volere, sposandosi con Noi forma la festa a tutti i Santi: tutti prendono parte alle nozze divine, ed in virtù di questa [anima] hanno una festa tutta propria in Cielo e un'altra in terra. Ogni atto che fa la creatura che vive nel nostro Volere è una festa ed una mensa che bandisce alle Regioni Celesti, ed i Santi la ricambiano con nuovi doni e l'impetrano da Dio che le manifesti altre Verità per allargare sempre più i confini della dote che Dio le ha dato".

Chi vive nel nostro Voler Divino, come respira, si muove, nel Fiat, tutta la Corte Celeste sente in Sé il respiro, il moto di essa e la virtù conquistante e felicitante di cui è portatrice.

Condizioni dolorose in cui si trova la Divina Volontà quando viene respinta.

Aprile 15, 1938 - Volume 36:

La mia povera mente corre, vola nel Voler Divino come a suo centro per riposarsi, per deporre le sue spoglie e prendere in ricambio le vesti della sua luce, il suo respiro, il suo palpito, il suo moto che si muove in tutti e [in] tutto e dà vita a tutti ed a tutto. Ora, mentre nuotavo nel mare delle gioie del Fiat Divino, il mio sempre amabile Gesù, facendomi la sua breve visitina, con amore indicibile mi ha detto:

“Mia piccola figlia del mio Volere, **com’è bello il vivere nella mia Volontà! Come l’anima entra in Essa, così respira col nostro respiro, palpita col nostro [palpito], si muove nel nostro moto, si mette in comunione con tutti e fa ciò che fanno gli Angeli, i Santi e tutte le cose create, e fa fare a tutti quello che essa fa**. Le maraviglie che ci sono nel nostro Volere sono sorprendenti; le scene sono così commoventi, che mettono tutti sull’attenti per godersi scene sì rare che ne restano rapiti; e chi sa che farebbero per essere spettatori di godersi scene sì deliziose di chi vive nel nostro Volere!

Ora tu devi sapere che **come l’anima entra in Essa[15], respira, palpita e si muove nel nostro moto, ma il suo respiro, palpito e moto non lo perde né si disgiunge dal nostro. E siccome la nostra Volontà si trova da per tutto e circola più che respiro, palpito e moto di tutti**, ora che avviene? **Gli Angeli e Santi, la nostra stessa Divinità, la Creazione tutta, sentono insieme colla mia Volontà il respiro, il palpito della creatura in loro, e se la sentono muovere nel loro moto, fin nel centro delle anime loro**, il quale è zeppo di felicità, di gioie indicibili e nuove, [di] cui l’anima viatrice, non godendo ma soffrendo e conquistando col suo libero arbitrio, è portatrice in ciascun Beato, e solo col respirare, palpitare e muoversi; e nella piena della gioia di cui l’anima è portatrice - cui[16] il mio Volere non disgiunge mai le sue sempre nuove gioie anche dal respiro fatto nella sua Volontà - **e siccome c’è il libero arbitrio che forma l’atto conquistante della creatura, vi mette il nuovo suo gusto conquistante**. Ed oh, come i Beati restano felicitati, la nostra stessa Divinità, la Creazione tutta! E nella loro enfasi d’amore e nella piena della gioia dicono: ‘Chi è che respira, palpita e si muove in noi? Chi è dalla terra che ci

---

[15] Divina Volontà
[16] poiché

porta l’atto conquistante delle pure gioie, del nuovo amore, ciò che non abbiamo in Cielo, che tanto ci felicita ed accresce il nostro amore verso Chi tanto ci ama?’ E tutti in coro dicono: ‘Ah, è un’anima che vive nella Divina Volontà sulla terra! Che prodigi, che meraviglie, che scene incantevoli! Un respiro che respira in tutti, fin nel suo Creatore, che si muove in tutti, fin nel cielo, nelle stelle, nel sole, nell’aria, nel vento, nel mare; prende tutto in pugno nel suo proprio moto e dà a Dio amore, adorazione, tutto ciò che ciascuno dovrebbero e che non danno e non hanno dato, e dà a tutti il suo Dio, il suo amore, la sua Volontà; si fa portatrice di tutto a Dio e di Dio a tutti’. Ed ancorché tutte le creature non Ci prendessero, Noi restiamo egualmente amati e glorificati, perché un atto, un moto nella nostra Volontà, è tanta la sua pienezza, che le creature e tutti restano come tante goccioline d’acqua di fronte ad un immenso mare, come tante piccole fiammelle innanzi alla gran luce del sole. Quindi **questo moto, respiro e palpito della creatura nella nostra Volontà, sovrabbonda su tutto, abbraccia l’eternità; si formano soli e mari estesissimi che tutto Ci possono dare**, e se altre cose non perdono la vita, restano così piccole, come se non ci fossero.

Oh, Volontà mia, quanto sei ammirabile, potente ed amabile! La creatura in Te tutto Ci può dare e tutto possiamo darle; essa copre tutto e tutti, colla tua luce fa sorgere l’amore e Ci dà amore per tutti. Possiamo dire ch’**è la vera riparatrice, perché quando le creature Ci offendono, troviamo che nel suo amore Ci può nasconderci per amarci, nella sua luce per difenderci, ed a via di luce metterci in fuga quelli che Ci vogliono offendere**. Perciò ti stia a cuore vivere nel nostro Volere”.

Poi ha soggiunto: “Figlia mia, è tanto l’amore per chi vive nella nostra Volontà Divina che, **come respira, così Ci dà**

tutto ciò che abbiamo fatto: la Creazione, gli Angeli, i Santi, il nostro stesso Essere Supremo, come omaggio, amore e gloria nostra. E Noi presi da tale eccesso d'amore ridiamo ad essa ciò che Ci ha dato; sicché come respira ridà a Noi ciò che siamo, come ritira il respiro ridiamo ciò che Ci ha dato. Perciò stiamo in continui rapporti e ci scambiamo continui doni; con ciò manteniamo in continuo vigore l'amore, l'inseparabilità di non poterci disgiungere l'uno dall'altro, e proviamo tale compiacimento che le diamo ciò che vuole".

Ma mentre mi sentivo affogata nel Voler Divino, un pensiero mi tormentava sul povero mio stato: il dover soccombere ad una specie di morte ogni notte, e per cinquant'anni e più, e poi aver bisogno degli altri per uscire da quello stato. Mio Dio, mi sento una pena che Tu solo sai quanto mi costa, e solo il timore di dispiacerti e di non compiere la tua Volontà mi fa tirare avanti, altrimenti chi sa che farei per non sottopormi.

Ed il mio dolce Gesù è corso verso di me e, stringendomi forte fra le sue braccia, mi ha detto:

"Figlia mia buona, coraggio, non ti affliggere troppo, Io non lo voglio; è il tuo Gesù che vuole questo tuo stato sì doloroso. Questo soccombere come se perdessi la vita, lo soffro Io insieme con te, ed il vero amore non sa negare nulla a chi ama. E poi questo tuo stato così doloroso, come se perdessi la vita, era necessario e voluto dalla mia Divina Volontà; ha voluto trovare in te la riparazione, il contraccambio di tante morti che Le fanno subire le creature, quando La respingono non dandole vita in loro. Il tuo sottometterti per tanto tempo a questa pena di morte, rifaceva la mia Divina Volontà delle tante morti subite, La chiamava a baciare l'umana volontà per rappacificarsi insieme, e perciò ho potuto parlare tanto della mia Volontà per farla conoscere, e così potessi regnare, perché tenevo chi Mi ricambiasse e Mi rifacesse le tante mie vite perdute per loro, e

per Me respinte, come soffogandole nella luce inaccessibile della mia Volontà. Perché tu devi sapere che in tutto ciò che fa la creatura, la mia Volontà corre per dare e formare una sua vita in essa e, non ricevendola, questa mia vita muore per essa. E ti par poco qual è il mio grande dolore nel vedere tante mie vite divine morte per loro? Quindi era necessario trovare chi in qualche modo Mi rifacesse, per tornare all'assalto di formare la mia vita in loro.

La mia Volontà si trova nelle condizioni di una povera madre che sta per dare alla luce il suo parto già maturo, e si impedisca che esca alla luce soffogandolo nel [suo] proprio seno; povera madre, si sente morire il parto nelle proprie viscere, ed essa per il dolore muore insieme. Tale è [la] mia Volontà: sente in Sé tanti parti di vite divine già mature, che vuole uscirle per darle alle creature; ma mentre fa per uscirli, se li sente soffogare nel proprio Seno, ed il parto muore per essa[17], e mentre muore il parto muore anch'essa insieme, perché **senza della mia Volontà non ci può essere vera vita di santità, d'amore e di tutto ciò che appartiene alla nostra vita divina.**

Perciò figlia mia, quietati e non pensarci più; se ciò abbiamo fatto, è stato fatto con somma sapienza, con amore cui[18] non potevamo contenere e per [l']ordine che teniamo nel nostro modo d'opera[re]. Perciò è necessario chinare la fronte ed adorare ciò che Noi disponiamo per amore delle creature".

---

[17] creatura
[18] che

La Divina Volontà chiede in ogni istante la volontà umana per dirle: "Non Mi hai negato nulla, né Io posso negarti nulla". La creatura forma il suo maricello d'amore nel mare divino. La Creazione: il dolce incanto della manifestazione dell'Amore divino verso le creature.

(Maggio 2, 1938 - Volume 36:) Il mio volo continua nel Voler Divino, ed oh, come si resta sorpresi nel vedere che in ogni istante chiede la volontà umana, per farne qualcuno dei suoi portenti amorosi! Come si resta commossi nel vedere che un Fiat Divino chiede alla creatura la sua volontà umana! Ed il mio dolce Gesù nel vedermi commossa, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia, è sempre il nostro Amore che con una forza irresistibile Ci spinge verso la creatura e Ci mette in atteggiamento di chiedere, come se avessimo bisogno di essa, per dirle: 'Mi hai amato e ti amo; ti sei donata e ti dono'.

Ora tu devi sapere dove giunge il nostro Amore; **ogni qual volta chiediamo la sua volontà ed essa Ce la dona, tante vite Ci dà per quante volte Ce la dona, e Noi** per darle l'occasione, il merito di darci non una volta la sua vita, ma tante volte per quante volte la chiediamo, **stiamo sempre in atto di chiederla**. E ti par poco che la creatura può dirci: 'Tante vite Vi ho dato e non una volta, ma migliaia di volte per quante volte me l'hai chiesta' ? **E Noi non solo l'amiamo con duplicato amore per quante volte Ci dà la sua volontà, la rimeritiamo ogni volta, ma Ci sentiamo glorificati ed amati di più per quante vite Ci ha dato**. Questo non è altro che il nostro amore esuberante, le finezze, gli stratagemmi, gli eccessi, le

follie del nostro amore operante, che non sa stare senza inventare nuovi modi per aver che ci[19] fare con la creatura e per poter dire: ‘Quante volte l’abbiamo chiesta non ce l’ha negata mai; neppure Noi nulla le possiamo negarle’. Non è questo un tratto d’amore insuperabile, che solo un Dio può fare?

Oltre di ciò il nostro amore non si arresta, **cerchiamo sempre la creatura di immedesimarla con Noi: come ama nella nostra Volontà, così le facciamo formare il suo piccolo maricello d’amore nell’interminabilità del nostro mare immenso d’amore,** e questo per sentire che il suo amore sta nel nostro ed ama col nostro; sarà più piccolo, e questo lo sappiamo che l’amore creato non può giungere mai all’amore creante, ma **il nostro contento indicibile [è] che ama nel nostro e col nostro Amore**. Un amore diviso, separato da Noi, non Ci può mai piacere né Ci può ferire, e poi perderebbe il più bello dell’amore. Ed **ogni qual volta [la creatura] Ci ama nel nostro Fiat, tanto più cresce il suo piccolo maricello d’amore nel nostro mare divino, e Noi Ci sentiamo più glorificati ed amati nel vedere aumentato l’amore della nostra creatura**”.

Dopo ciò **stavo facendo il mio giro nella Creazione per rintracciare tutti gli atti fatti dalla Divina Volontà**. Ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia benedetta, **la Creazione è il più dolce incanto della manifestazione del nostro Amore verso le creature**. C’è **l’azzurro cielo** con le sue **stelle**, **il** fulgido **sole**, **l’aria**, **il vento**, **il mare**, sempre fisso, **mai si spostano, per dire all’uomo il nostro amore che mai cessa**. Vi è poi, **nella bassa terra, piante, fiori, alberi, la piccola erbetta**, che **tutte hanno una voce**, un moto, una vita d’amore del loro Creatore,

---

[19] che ci = a che

per dire a tutti, anche il più piccolo filo dell'erba, **la storia d'amore di Colui che le ha create, verso dell'uomo**. Ora, **le cose create nella bassa terra pare che muoiono, ma non è vero, anzi risorgono più belle; questo non è altro che la nuova resurrezione dell'amor di Dio verso le creature**. E per far una dolce sorpresa d'amore, mentre pare che muoiono **risorgono** più belle, e [Dio] mette sotto all'occhio umano il nuovo incanto delle fioriture e dei frutti per essere amato. Si può dire che **ogni fiore e pianta porta il bacio, il *ti amo* del suo Creatore a colui che lo guarda e se ne fa possessore. E perciò il nostro Amor Supremo aspetta che in ogni cosa [la creatura] Ci riconosca e Ci mandi il suo *Ti amo***; ma invano aspettiamo.

In tutte le cose create il nostro Essere Supremo manifesta la nostra potenza, sapienza, bontà, ordine del nostro Amore, e li porgiamo all'uomo affinché Ci ami con amore potente, sapiente, pieno di bontà, cioè che sia in lui l'immagine del nostro Amor divino. E questo lo può ricevere chi vive nella nostra Volontà, perché possiamo dire che vive della vita nostra; invece fuor di Essa l'amore è debole, la sapienza è insipida, la bontà si cambia in difetti, l'ordine in disordine. Povera creatura senza della nostra Volontà, come Ci fa pietà! Molto più che **Noi amiamo con amore incessante la creatura, e [il nostro amore] vuol trovare in essa l'amore che mai cessa, e quando non Ci ama forma dei grandi vuoti nell'anima sua del nostro amore, ed il nostro amore non trovando il suo amore in questi vuoti non ha dove poggiarsi, resta sospeso, va errante, corre, vola e non trova chi lo riceva**, e grida, spasima di dolore e dice: 'Non sono amato; io amo e non trovo chi mi ama' ".

Poi ha soggiunto con un accento più tenero:

“Figlia carissima, **se tu sapessi dove giunge il mio amore per chi vive nella mia Divina Volontà, Mi ameresti tanto che ti scoppierebbe il cuore per la gioia, ed il tuo ed il mio amore ti farebbe restare consumata, divorata di puro amore per Me!**

Or tu devi sapere che **la mia Divina Volontà è la raccoglitrice di tutto ciò che fa la creatura che vive in Essa**; tutto ciò che viene fatto nel mio Fiat non esce, resta nei nostri campi di luce, e **la mia Volontà** per dilettarsi **va raccogliendo il moto, l’amore, il respiro, il passo, le parole, i pensieri, tutto ciò che [la creatura] ha fatto nel nostro Volere, per incorporarlo nella nostra stessa vita**. Se ciò non facessi Ci mancherebbe un respiro, un moto e tutto ciò che ha fatto la creatura nel nostro Volere, alla nostra vita. **Quindi essendo parti della vita nostra, sentiamo come il bisogno che [le creature] continuino il loro respiro nel nostro, il suo moto, il suo passo nei nostri**. Perciò chiamiamo chi vive nel nostro Volere: respiro nostro, palpito, moto, amore nostro; disgiungere da Noi anche il respiro di chi vive in Essa, non lo possiamo fare né lo vogliamo, Ci sentiremmo strappare la vita. Perciò, come [la creatura] si muove, respira, e così di seguito, la mia Volontà si mette in festa e va raccogliendo ciò che fa la creatura, e sente d’amarla tanto come se Essa contribuisse a formare il respiro, il moto nella creatura, e la creatura come se contribuisse a dare il respiro, il moto a Dio. Sono gli eccessi e le invenzioni del nostro amore, che, allora è contento quando può dirci: ‘Ciò che faccio io, fa essa; ci moviamo, respiriamo ed amiamo insieme’. Ed allora sentiamo la felicità, la gloria, il contraccambio della nostra opera creatrice, che come uscì dal nostro Seno paterno in una fiamma d’amore, così Ci ritorna tutto amore nel nostro Seno divino”.

Dio per essere amato mette nel cuore della creatura il suo Amore e lo converte in monete. La Paternità divina e la figliolanza di chi vive nella Divina Volontà.

Gesù la scrive a caratteri incancellabili: "La figlia mia".

(Maggio 10, 1938 - Volume 36:) Sento che il Voler Divino mi chiama in ogni istante, che vuol essere amato, e siccome il mio amore posso chiamarlo goccioline appena, vuol darmi il suo affinché io avessi mari, non gocce, per dirgli che lo amavo assai, assai. Che bontà! Vuol mettere del suo per avere il contento di poter dire che la creatura Lo ama!

Quindi il mio sempre amabile Gesù, ritornando a visitare la povera anima mia, il Cuore Gli batteva forte, forte, e stringendomi a Sé, fra le sue braccia, mi ha detto:

"Figlia benedetta del mio Amore, **Io brucio, Mi sento venir meno, deliro che voglio essere amato; e per ottenere l'intento** sai che faccio? **Metto il mio amore nel cuore della creatura, lo faccio scorrere nella mente, nelle parole, nelle opere, nei passi, e converto tutto quest'amore che le scorre dappertutto in monete d'amore divino**; e per farla correre come moneta che Ci appartiene, vi conia la sua[20] immagine scritta all'in giro: 'Gesù, Re del Regno della Volontà Divina'.

Ora, questa moneta d'amore è un mezzo che diamo alla creatura di poter dirci: 'Con diritto Ti ho amato'. **Questo amore, convertito dalla nostra bontà in monete, può com-**

[20] conia la sua = conio la mia

prare ciò che vuole ed ama, quindi **può comprare la nostra Santità, la nostra stessa Volontà, le Virtù nostre, e se vuole altro Amore tiene monete sufficienti come comprarlo**. Ed oh, come godiamo nel vedere che la creatura non è più povera, ma ricca, e tiene tanto, fin che può[21] giungere a comprare le nostre Virtù, la nostra stessa Santità! Com'è bello vederla che tiene la nostra moneta d'amore, che la rende proprietaria dei nostri stessi beni! Però **questa moneta d'amore la diamo a chi vive nel nostro Volere, perché non ne farà sciupo, la saprà conservare, la moltiplicherà per poterci sempre più amare** e darci un ristoro alle nostre fiamme che Ci divorano".

… "**Chi vive nella mia Volontà; anzi come si decide di vivere in Essa, Io la dichiaro figlia mia e chiamo tutto il Cielo, la Trinità Sacrosanta a festeggiare la nuova figlia che ho acquistato. Tutti la riconoscono**, perché la scrivo a caratteri incancellabili nel mio Cuore, nel mio amore che sempre arde: 'La figlia mia'. Ora, **nel mio Volere sta sempre con Me, tutto ciò che facc'Io, fa essa**. Quindi nelle mie rinascite continue rinasce insieme con Me, **ed Io la scrivo: 'La figlia della mia nascita'**; se la ingratitudine umana Mi costringe a piangere, essa piange insieme con Me, ed Io la scrivo fin nelle mie lacrime: **'La figlia delle mie lacrime'**; insomma se soffro, se opero, se cammino, la scrivo: **'La figlia delle mie pene, delle mie opere, la figlia dei miei passi'**; **dovunque la porto scritta**. Ora, tu devi sapere che tra paternità e figliolanza ci sono vincoli incancellabili; nessuno può disconosce[re], né nell'ordine sopranaturale né nell'ordine naturale, i diritti di paternità e di figliolanza. Sicché **Io come Padre sento il dovere di costituire erede dei miei beni, del mio amore, della mia santità, chi con tanta solennità ho dichiarato ch'è figlia mia**, fino a portarla scritta nel mio Cuore; non amarla Mi sen-

[21] fin che può = che può perfino

tirei che defraudassi il mio paterno amore, quindi non lo posso. **Essa poi tiene il dovere d'amarmi e di possedere i beni del Padre suo, di difenderlo, di farlo conoscere, e mettervi la vita affinché nessuno Mi offendesse**. Ed oh, com'è bello vedere questi figli miei, che vivono nel mio Volere, che giungono a dirmi: 'Padre mio, hai vegliato troppo, già sei stanco, riposati; e per fare che il tuo riposo Ti sia dolce, dolce, riposati nel mio amore, ed io mi metterò in veglia, prenderò il tuo posto presso le anime, chi sa mi riesce di farti trovare qualcuna quando Tu Ti svegli!' **Ed Io Mi fido di loro e Mi riposo alquanto**.

Che cosa non può fare chi vive nella mia Volontà! Può farmi tutto, perché la sua[22] luce la fa stare a giorno di tutte le mie pene, ed Io faccio tutto ad essa; ci alterniamo a vicenda la veglia ed il riposo. **Com'è bello il vivere nel mio Volere! Già la creatura si mette nelle stesse [nostre] condizioni: ciò che vogliamo Noi vuole essa. E questa è la cosa più santa, più grande, più nobile, piena di maestà e di purezza: volere ciò che Dio vuole. Nessun altro atto può giungere ad un'altezza così sublime ed un valore che non finisce mai: volere ciò che vuole Dio. Dio è santo, è puro, è ordine, è bontà; [col] volere ciò che Dio vuole, la creatura vuole ciò ch'è santo, puro, buono e con la pienezza dell'ordine; si sente rinata in Dio, fa ciò che fa Dio. Dio fa tutto, abbraccia tutto, si muove in tutti, ed essa è concorrente a ciò che fa Dio**; può fare mai bene maggiore? Perciò **il vivere nel mio Volere, non vi è cosa che le possa né raggiungere né sorpassare**. Quindi vivi sempre nel mio Fiat e saremo felici tu ed Io".

[22] della Divina Volontà

Il Voler Divino vuol dare sempre alla creatura e vuol ricevere. Consegna d'ambo le parti; diritti che [la creatura] perde ed imperi che acquista. Dio trova tutto nell'atto fatto nella sua Volontà.

(Giugno 16, 1938 - Volume 36)

Il mio volo nel **Voler Divino** continua; mi sento che non mi dà tempo, **vuol sempre darmi del suo, ma vuol ricevere anche sempre il mio**, e se non ho che dargli, perché sono il puro nulla, **vuole la mia volontà in atto di darla sempre**; e **questa è tutta la sua festa: ricevere come dono la volontà della creatura. E** se occorre **vuole le stesse cose che ha dato, per ricevere sempre, e si contenta di riceverle per ridarle raddoppiate di nuovo amore, nuova luce, nuova santità**. Volontà Divina, quanto mi ami, ed oh, quanto vorrei riamarti!

Io mi sentivo inabissata nel Fiat, ed il mio sempre amabile Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

"Mia piccola figlia della mia Volontà, tu non sai dove Mi fa giungere il mio Amore per chi vive in Essa, quante invenzioni Mi fa fare, quante Me ne fa combinare. Giungo a fare nuove sorprese per avere sempre che ci fare con essa; e **per tenerla sempre sorpresa ed occupata di Me, non le do tempo: or le dico una Verità, or le faccio un dono, or le faccio vedere la nostra bellezza che la rapisce, il nostro amore che geme, che brucia, che delira, che vuol essere amato; insomma non le do tempo e**, quel ch'è più, **voglio che neppure essa Mi dà tempo a Me: voglio sempre.**

Ora senti che faccio: **per dare e ricevere sempre, chiamo la creatura a vivere nella mia Volontà e le faccio dono**

della sua[23] santità, della sua luce, della sua vita, del suo amore, delle sue gioie infinite, per quanto essa ne può contenere. Dopo che ha vissuto qualche tempo, trovandola fedele vado da lei e dico: 'Fammi la consegna di quello che ti ho dato'; **essa**, che vuol farmi vedere quanto Mi ama, senza esitare un istante, prontamente **Mi consegna tutto, anche il suo respiro, il suo palpito, il suo moto, tutto, tutto Mi dà, non si ritiene nulla per sé, anzi resta felice che dà tutto al suo Gesù**. Io prendo tutto, guardo e riguardo ciò che Mi ha dato, per bearmi e felicitarmi nei suoi doni; Me li depongo nel mio Cuore per godermeli come proprietà della figlia mia.

Ma credi che Io ne resto contento? Da parte della creatura resto contento, ma da parte mia, mai, no! **Il mio Amore** non Mi dà pace, si gonfia, **straripa e Mi fa dare negli eccessi più grandi**; e sai che faccio? **Faccio la consegna dell'Essere mio alla mia amata creatura, le raddoppio tutto ciò che Mi ha dato, le do amore, luce, santità duplicata, le consegno il mio respiro, il mio moto, la mia stessa Vita, in modo che respiro nel suo respiro, Mi muovo nel suo moto, amo nel suo amore, non vi è cosa che non faccio in essa**; fare senza di essa non lo voglio, Mi sentirei come se non l'amassi in tutte le cose mie, e questo al mio Amore sarebbe insopportabile. **[A] chi Mi ha dato tutto, devo dar tutto!** E ti par poco che il tuo **Gesù ti consegna la sua vita per farti vivere di Me**? E **Mi faccio consegnare la tua per vivere di te e quasi per trovare pretesti di sempre dare e di sempre ricevere, per avere occasione di dirle la mia lunga storia della mia Volontà e la mia eterna storia d'amore**, e questo, non per darle una semplice notizia, per farle vedere quanto sono buono, santo, potente, ma **per dotarla del mio Amore, della mia Volontà, della mia Santità, Bontà e Bellezza mia**. Non è questo dunque un

---

23 della Divina Volontà

amore eccessivo che dà dell'incredibile? Il solo volerla tenere con Me, già è il mio amore più grande, perché se la voglio tenere con Me è perché voglio darle del mio; e siccome essa non tiene nulla che sia degno di Me, le do del mio, affinché facendolo suo Mi può dire: 'Tu mi hai dato ed io Ti do'. Non è questo un amore da spezzare ed intenerire i cuori più duri? E solo il tuo Gesù può e sa amare in questo modo, nessuno può dire che Mi può raggiungere nel mio amore; ed Io stesso posso farlo per chi vive nel mio Volere, perché **ogni atto che [la creatura] fa in Esso è un sole che sorge con tutta la pienezza della gloria e della santità, ed Io Mi vado a rifugiarmi in questi soli per deliziarmi e prendere riposo**. E trovando la mia amata creatura investita di questi soli, come Mi sembra bella! Molto più che **vivendo nel mio Volere niente c'è d'umano in essa, perde i diritti sulla sua volontà e su tutto ciò ch'è umano: tutti i diritti sono nostri sul suo volere, ed acquista l'impero su tutto ciò ch'è divino**. Ed oh, com'è bello, come siamo contenti e felici nel vederla con diritto imperare su tutto ciò che a Noi appartiene! **Impera sul nostro Amore e ne prende quanto ne vuole per amarci, ed impera sul nostro Amore per farsi amare**; **impera sulla nostra Sapienza** e Ci fa dire del nostro Ente Supremo cose, Verità non mai dette; **impera sulla nostra Bontà** e Ce la fa piovere più che pioggia benefica su tutte le creature. Il suo impero è dolce e potente sul nostro Seno paterno, che Ci fa giungere a dire: 'Chi ti può resistere, figlia nostra? Lo vuoi tu, lo vogliamo Noi'. Perciò se vuoi tutto, non uscire mai dalla nostra Volontà, tutto sarà tuo e tu sarai tutta nostra".

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà, alle sue grandi maraviglie, e come alle volte, mentre si valica il suo mare, tutto è serenità, pace profonda, il suo Sole divino rifulgente di luce, ma tutto è silenzio; e siccome la sua parola è vi-

ta, [l'anima] si sente mancare la nuova vita che vorrebbe ricevere. Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, **il Sole del mio Volere parla sempre; la luce non tace, parla col suo calore, colla sua fecondità e coll'imprimere nell'anima che vive in Esso le sue svariate bellezze**. E poi, Ci son Io che sono il portatore della sua parola che, abbassandomi di più all'intelligenza umana, facilito con vocaboli più adattabili l'altezza della parola della luce del mio Fiat. Perciò dove [Esso] regna non può tacere, tiene il suo dire continuo, o a via di luce o per mezzo della mia parola. Piuttosto quando non stai attenta, non rumini bene, non mangi e quindi non digerisci quello che ti dico; quindi non ruminandola[24] la dimentichi e dici che non ti ho detto nulla.

Onde tu devi sapere che **in ogni parola o atto fatto nella mia Volontà, vengono abbracciati tutti i secoli, tutte le creature sono racchiuse e presenti; il passato ed il futuro non esiste per Noi e per chi vive nel nostro Volere**. Anzi **le nostre Verità racchiudono tutti i tempi, tutti i secoli e sono le portatrici di tutte le creature nell'atto di chi vive nel nostro Fiat; perciò troviamo in quell'atto Noi stessi, l'amore, la gloria che tutti Ci dovrebbero dare. Perciò quando la creatura sta per operare e per ricevere l'atto operante del Fiat Divino, i Cieli si abbassano** per riverenza e stupiscono nel vedere un Voler Divino operante nell'atto umano, **e tutti si sentono che prendono parte a quell'atto**. Sicché **tutto troviamo nell'atto fatto dalla creatura nella nostra Volontà: troviamo la nostra Potenza** che Ci onora come meritiamo, **la nostra Immensità** che tutto racchiude e mette tutto a nostra disposizione, **la nostra Sapienza** che Ci decanta colle note più belle il nostro Essere Divino, **gli Angeli** che Ci inneggiano, **i**

[24] ruminando la mia parola

Santi che rapiti ripetono: ‘Santo, santo, tre volte santo il Signore Dio nostro, che con tanta bontà opera e fa sfoggio del suo Amore nell’atto della creatura’. Possiamo dire che nulla Ci manca, la nostra gloria è completa, il nostro Amore trova il suo dolce riposo ed il suo contraccambio perfetto.

Perciò **tanto sospiriamo chi vive nel nostro Volere e Ci sembra come se non avessimo fatto nulla nella Creazione, perché Ci manca l’atto più grande che possiamo fare, quale [è] la nostra Vita ripetente nell’atto umano, in cui troveremo Noi stessi, tutto e tutti. Non vi è bene che non daremo alla nostra amata creatura, ed essa non vi sarà amore e gloria che non Ci darà; essa troverà tutto e ciò che vuole in Noi e Noi troveremo tutto in essa.**

Figlia, poter dar tutto e dare una piccola parte dei nostri beni, è un dolore per Noi, è tenere il nostro Amore ristretto ed inceppato, e solo perché manca come vita la nostra Volontà in essa[25]; non poter ricevere tutto da essa, è la pena più grande della nostra opera creatrice. Quindi **lo esige il nostro Amore, la nostra Potenza e Sapienza, tutta la nostra opera creatrice, che la creatura viva nel nostro Volere.**

Perciò **non finiranno i secoli se prima il nostro Fiat non formerà il suo Regno, e mentre dominerà darà tutti i beni e darà il dominio dei suoi beni alle umane generazioni.**

Quindi prega, e la tua vita sia un atto continuo di mia Volontà per ottenere che venga a regnare”.

[25] creatura

(Dicembre 8, 1938 - Volume 36:)

<u>L'Umanità di Nostro Signore serviva di velo alla sua Divinità ed ai prodigi del Voler Divino</u>. Tutte le cose create e la stessa creatura sono veli che nascondono la Divinità. <u>L'Immacolato Concepimento</u>: <u>rinascita di tutti</u>.

Il volo ne**l Voler Divino** continua; mi pare che **in tutte le cose naturali e spirituali si fa trovare, e con un amore indescrivibile dice:**

"Son qui, facciamo insieme, non far da sola; senza di Me non sapresti fare come facc'Io, ed Io resterei col dolore d'essere stato messo da parte, e tu resteresti col dolore di non avere nei tuoi atti il valore d'un atto d'una Volontà Divina".

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, **la mia Santissima Umanità fu la depositaria della mia Divina Volontà; non ci fu atto piccolo e grande, fino il respiro, il moto, che la mia Umanità, facendosi velo, non nascondeva in tutto il mio Fiat Divino**, anzi Io non avrei saputo respirare né muovermi, se non Lo racchiudessi in Me. Sicché **<u>la mia Umanità Mi servì di velo per nascondere la mia Divinità ed il grande prodigio dell'operato del mio Volere in tutti gli atti miei</u>**. Se ciò non fosse, nessuno avrebbe potuto avvicinarsi a Me; la mia maestà, la luce sfolgorante della mia Divinità li avrebbe ecclissati ed atterrati, e tutti sarebbero fuggiti da Me. Chi mai avrebbe ardito di darmi la più piccola pena? Ma Io amavo la creatura, e

non venni in terra per fare sfoggio della mia Divinità, ma del mio Amore, e perciò volli nascondermi dentro il velo della mia Umanità, per affratellarmi coll'uomo, fare ciò che faceva lui, fino a farmi dare pene inaudite e la stessa morte.

Ora, **chi si unisce colla mia Umanità in tutti i suoi atti, nelle sue pene, col voler trovare la mia Volontà per farla sua, rompe il velo della mia Umanità e trova negli atti miei il frutto, la vita, i prodigi che Essa[26] fece in Me, e riceve come vita sua ciò che feci in Me; e la mia Umanità le servirà di aiuto, di guida, le farà da maestra come vivere in Essa**, in modo che Io terrò in terra Me stesso, che continuerà a farmi da velo per nascondere ciò che vuol fare la mia Volontà. Invece **se Mi cercheranno senza del mio Volere, troveranno solo il mio velo, ma non troveranno la vita del mio Volere, il quale non potrà produrre i prodigi che operò nel nascondimento della mia Umanità. È sempre la mia Volontà che sa nascondere nella creatura i prodigi più grandi, i soli più fulgidi, le meraviglie non mai viste**. E quante mie umanità viventi avrei tenuto sulla terra! Ma ahimè, le cerco e non le trovo, perché non vi è chi cerca con tutta fermezza la mia Volontà".

Il caro Gesù ha fatto silenzio, ed io son rimasta a pensare a ciò che mi avea detto, e toccavo con mano che tutto ciò che Gesù avea fatto, detto e sofferto, erano portatrici del Voler Divino; e riprendendo il suo dire ha soggiunto:

"Figlia mia buona, **non solo la mia Umanità in modo più speciale nascondeva la mia Divinità e Volontà, ma tutte le cose create, e la stessa creatura è velo che nasconde la nostra Divinità e Volontà adorabile**. **Il cielo** è velo che nasconde la nostra Divinità immensa, fermezza ed immutabilità,

[26] Divina Volontà

e la molteplicità del**le stelle** [nasconde] i molteplici effetti che possiede la nostra immensità, fermezza ed immutabilità. Oh, se l'uomo sotto a quella volta azzurra potesse vedere la nostra Divinità svelata, senza i veli di quell'azzurro che Ci copre e Ci nasconde! Dalla nostra Maestà resterebbe schiacciata la sua piccolezza, e camminerebbe tremebonda sentendosi lo sguardo continuo d'un Dio puro, santo, forte e potente. Ma **siccome Noi amiamo l'uomo, Ci veliamo prestandoci a ciò che gli occorre, ma di nascosto**.

Il sole è velo che nasconde la nostra luce inaccessibile, la nostra Maestà sfolgorante; anzi dobbiamo fare un miracolo per restringere la nostra luce increata per non incutergli spavento, e velata da questa luce da Noi creata, Ci avviciniamo, lo baciamo, lo riscaldiamo, stendiamo questo velo di luce fin sotto i suoi passi, a destra, a sinistra, sopra del suo capo; giungiamo a riempirgli l'occhio di luce: chi sa [che] la delicatezza della sua pupilla Ci riconosca! Macché, invano! Si prende il velo di luce che Ci nasconde, e Noi rimaniamo il Dio sconosciuto in mezzo alle creature! Qual dolore!

Sicché, **il vento è velo** che nasconde il nostro impero, **l'aria è velo** che nasconde la nostra vita continua che diamo alle creature, **il mare è velo** che nasconde la nostra purezza, i nostri refrigeri e freschezza divina; il suo mormorio nasconde il nostro amore continuo, e quando vediamo che [la creatura] non Ci ascolta, giungiamo a formare le onde altissime, come a tumultuare che Ci riconoscano e che vogliamo essere amati. **Qualunque bene riceve l'uomo, c'è dentro velata la nostra Vita che glielo porge.**

La nostra Divinità, che ama tanto l'uomo, giunge a velarsi fin di terra per renderla ferma e stabile sotto i suoi passi, per non farlo vacillare; **fin nell'uccello** che canta, **nei prati** fioriti, nelle svariate dolcezze dei **frutti**, la nostra Divinità si

vela per porgergli le nostre gioie e fargli gustare le delizie innocenti del nostro Essere Divino. E poi, che dirti **con quanti prodigi d'amore siamo velati e nascosti nell'uomo? Ci veliamo nel respiro, nel palpito, nel moto, nella memoria, intelletto e volontà; Ci veliamo nella sua pupilla, nella sua parola, nel suo amore. Ed oh, come Ci duole il non essere riconosciuti né amati! Possiamo dire: viviamo in lui, lo portiamo e Ci facciamo portare da lui, né potrebbe far nulla senza di Noi, eppure viviamo insieme senza conoscerci. Qual dolore! Se Ci conoscesse, la vita dell'uomo dovea essere il più grande prodigio del nostro amore ed onnipotenza; da dentro i suoi veli non dovevamo fare altro che porgergli la nostra santità, il nostro amore, coprirlo colla nostra bellezza, fargli godere le nostre delizie; ma siccome non Ci riconosce, Ci tiene come il Dio lontano da lui - Noi se non siamo riconosciuti non possiamo dare, sarebbe come dare ai ciechi i nostri beni! -** ed è costretto a vivere sotto l'incubo delle sue miserie e passioni. Povero uomo che non Ci conosce, né nei veli che Ci nascondono in lui né nei veli di tutte le cose create, non fa altro che sfuggire dalla nostra vita e dallo scopo con[27] cui fu creato! E molte volte, non potendo sopportare la sua ingratitudine, i beni che contengono i nostri veli si cambiano per lui in castigo.

Perciò **riconosci in te stessa che non sei altro che un velo che nascondi il tuo Creatore, affinché ricevi e possiamo somministrarti in tutti gli atti tuoi la nostra vita divina; riconoscila nei veli di tutte le cose create, affinché tutti ti aiutino a ricevere un tanto bene**".

Dopo ciò stavo facendo il mio giro negli atti del Voler Divino; quante sorprese in **questo Volere sì Santo**! E quello

[27] per

ch’è più, **aspetta la creatura per tenerla a giorno delle sue opere, per farle conoscere quanto l’ama e per farne un dono di quello che fa**; sente la smania di dare sempre senza mai cessare, **e si contenta, per ricambio, del piccolo *Ti amo* della creatura**. Onde sono giunta al concepimento della mia Mamma Regina; quante meraviglie! Ed il mio dolce Gesù riprendendo il suo dire mi ha detto:

“Figlia mia benedetta, oggi è **la festa dell’Immacolato Concepimento**; essa è la festa più bella, più grande per Noi e per il Cielo e la terra. **Noi, nell’atto di chiamare dal nulla questa Celeste Creatura, operammo tali prodigi e meraviglie, che Cieli e terra ne restarono riempiti; tutti chiamammo, nessuno fu messo da parte, affinché tutti restassero rinati insieme con Essa, sicché fu la rinascita di tutti e di tutto**. Il nostro Essere Divino straripò tanto da Noi, che mettemmo a sua disposizione, nell’atto di concepire, mari d’amore, di santità, di luce, con cui poteva amare tutti, far santi a tutti e dar luce a tutti; **la Celeste Piccina si sentì rinascere nel suo piccolo Cuore un popolo innumerevole**; e la nostra paterna bontà che fece? **Primo, [ne] fecimo dono a Noi stessi**, affinché Ce la godessimo e corteggiassimo ed Essa godesse e corteggiasse Noi, **e poi [ne] fecimo dono a ciascuna creatura**. Oh, come Ci amò ed amò tutti con tale intensità e pienezza, che non vi è punto che[28] non fa sorgere il suo amore! **La Creazione tutta, il sole, il vento, il mare, è piena dell’amore di questa Santa Creatura**, perché anch’essa[29] si sentì rinascere insieme con Essa a nuova gloria, molto più che [tutte le creature] ebbero la grande gloria di possedere la loro Regina, tanto che quando **Essa Ci prega per il bene del suo popolo**, Essa con un amore cui non Ci è dato resistere Ci dice: ‘Maestà ado-

[28] da cui
[29] Creazione

rabile, ricordatevi che mi donasti, già son vostra e son di loro, quindi con diritto dovete esaudirmi' ".

Il Verbo Divino nel discendere dal Cielo ebbe il corteggio del suo gran popolo che sarebbe vissuto nel Divin Volere. E' facile far nascere Gesù, purché si viva nel suo Volere. Il Paradiso che fece trovare la Regina del Cielo in terra al suo piccolo Gesù.

(Dicembre 25, 1938 - Volume 36:) La mia povera mente continua il suo cammino nel Voler Divino; ed oh, come Esso si sente felice nel vedere che la sua piccola neonata va in cerca dei suoi atti per conoscerli, baciarli, adorarli, farli suoi, e dirgli: "Quanto mi hai amato!" Onde mi son fermata nella discesa del Verbo sulla terra, ed io lo compativo nel vederlo solo. Ed il mio dolce Gesù, con una tenerezza indicibile, sorprendendomi mi ha detto:

"Figlia mia carissima, tu ti sbagli; la solitudine fu da parte dell'ingratitudine umana, ma dalla parte divina e delle opere nostre, tutti Mi accompagnarono, né Mi lasciarono mai solo. Anzi tu devi sapere che insieme con Me scese il Padre e lo Spirito Santo; mentre Io restai con loro in Cielo, loro scesero con Me in terra. Siamo inseparabili; Noi stessi, se lo vogliamo, non possiamo separarci; al più Ci bilochiamo e, mentre teniamo il nostro trono in Cielo, formiamo il nostro trono in terra, ma separarci non mai! Al più il Verbo prese la parte operante, però concorrente sempre il Padre e lo Spirito.

Anzi **nell’atto che scesi dal Cielo, tutti si mossero per farmi corteggio e per darmi gli onori a Me dovuti**. Mi corteggiò il cielo con tutte le sue stelle, dandomi gli onori della mia immutabilità e del mio amore che mai finisce; Mi corteggiò il sole, dandomi gli onori della mia eterna luce, oh, come Mi decantò bene colla molteplicità dei suoi effetti! Posso dire [che] facendomi culla colla sua luce e col suo calore, nel suo muto linguaggio Mi diceva: ‘Tu sei luce ed Io Ti onoro, Ti adoro, Ti amo con quella stessa luce con cui mi creasti’. Tutti Mi circondarono: il vento, il mare, il piccolo uccellino, tutti e tutto, per darmi l’amore, la gloria con cui li avea creati; e chi Mi decantava il mio impero, chi la mia immensità, chi le mie gioie infinite. Le cose create Mi facevano festa, e se Io piangevo anche loro piangevano, perché la mia Volontà risiedendo in esse le teneva a giorno di quello che Io facevo; ed oh, come si sentivano onorate nel fare ciò che faceva il loro Creatore!

Poi ebbi il corteggio degli Angeli, che non Mi lasciarono mai solo. E siccome tutti i tempi sono i miei, **ebbi il corteggio del mio gran popolo che avrebbero vissuto nel mio Volere, il quale Me lo portava nelle sue braccia, ed Io Me lo sentivo palpitante nel mio Cuore, nel mio Sangue, nei miei passi; e solo [al] sentirmi investito da questo popolo, amato colla mia stessa Volontà, Mi sentivo come contraccambiato della mia discesa dal Cielo in terra. Era questo il mio scopo primario: di riordinare il Regno della mia Volontà in mezzo ai figli miei; mai avrei creato il mondo se non dovessi avere i figli che Mi somigliano e che non vivessero[30] della mia stessa Volontà**. Essa Si troverebbe nelle condizioni di una povera madre sterile, che non tiene potere di generare e che non può formarsi una famiglia a sé. Perciò **la mia Volon-**

[30] non vivessero = vivessero

tà tiene potere di generare e di formarsi la sua lunga generazione, per formarsi la sua Famiglia Divina”.

Onde continuavo a pensare alla discesa del Verbo Divino, e dicevo tra me: “Come mai può nascere Gesù nelle anime nostre?” Ed il caro Bambino ha soggiunto:

“Figlia mia, è la cosa più facile il farmi nascere, molto più che Noi non sappiamo fare cose difficili, la nostra Potenza facilita tutto; **purché la creatura viva nel nostro Volere, tutto è fatto. Come vuol vivere di Esso, già forma l’abitazione al tuo piccolo Gesù; come vuol dare principio a fare i suoi atti, così Mi concepisce, e come compie il suo atto Mi fa nascere; come ama nel mio Volere, così Mi veste di luce e Mi riscalda delle tante freddezze delle creature, ed ogni qual volta Mi dà la sua volontà e prende la mia, Io Mi trastullo e formo il mio giuoco, e canto vittoria d’aver vinto l’umano volere, Mi sento il piccolo Re vincitore**.

Vedi dunque, figlia mia, com’è facile da parte del tuo piccolo Gesù? Perché **quando troviamo la nostra Volontà nella creatura possiamo far tutto, Essa Ci somministra tutto ciò che ci vuole e vogliamo per formare la nostra vita e le nostre opere più belle. Invece quando non vi è il nostro Volere restiamo inceppati**: dove Ci manca l’amore, dove la santità, dove la potenza, dove la purezza e tutto ciò che occorre per rinascere e formare la nostra vita in loro. **Perciò il tutto sta da parte delle creature, che da parte nostra Ci mettiamo a sua disposizione**.

Oltre di ciò, **nella mia nascita la mia Mamma divina Mi formò una bella sorpresa: coi suoi atti, col suo amore, colla vita della mia Volontà che possedeva, Mi formò il mio Paradiso in terra; non faceva altro che intrecciare col suo amore tutta la Creazione:** e dove **stendeva mari di bellezze**

per farmi godere le nostre bellezze divine dentro delle quali splendeva la sua beltà - com’era bella la Mamma mia nel trovarla nella Creazione tutta, che Mi faceva godere la sua beltà e la bellezza dei suoi atti! -, dove **stendeva il suo mare d’amore** per farmi trovare che in tutte le cose Mi amava, e trovavo il mio Paradiso d’amore in Essa e Mi felicitavo e gioivo nei mari d’amore della Mamma mia. Ora, nel mio Volere **Mi formava le musiche più belle**, i concerti più deliziosi, affinché al suo piccolo Gesù non gli mancassero le musiche della Patria Celeste. A tutto ci pensò la mia Mamma, affinché non Mi mancassero nulla dei godimenti del Paradiso lasciato**; non faceva altro, in tutti i suoi atti, [che] formare gioie per rendermi felice**. [Al] solo poggiarmi sul suo Cuore sentivo tali armonie e contenti, che Mi sentivo rapire. **La mia cara Mamma col vivere nel mio Volere prendeva nel suo grembo il Paradiso e lo faceva godere al Figlio suo, e tutti i suoi atti non Mi servivano ad altro che a rendermi felice ed a raddoppiarmi il mio Paradiso in terra**.

Ora, figlia mia, tu non sai un’altra sorpresa: **chi vive nel mio Volere è inseparabile da Me, ed ogni qual volta Io rinasco, rinasce insieme con Me**. Sicché non sono mai solo, **la faccio rinascere insieme con Me alla vita divina; rinasce al nuovo amore, alla nuova santità, alla nuova bellezza; rinasce nelle conoscenze del suo Creatore, rinasce in tutti gli atti nostri, anzi in ogni atto che fa Mi chiama a rinascere e forma un nuovo Paradiso al suo Gesù, ed Io la faccio rinascere insieme con Me per renderla felice**. Felicitare chi vive insieme con Me è una delle mie gioie più grandi.

Perciò **sii attenta a vivere nel mio Volere se vuoi rendermi felice, se vuoi che negli atti tuoi trovo il mio Paradiso in terra**, ed Io ci penserò a farti godere il pelago delle mie gioie e felicità; ci renderemo felici a vicenda”.

*** *Fiat !* ***

… Era l’alba del terzo giorno…